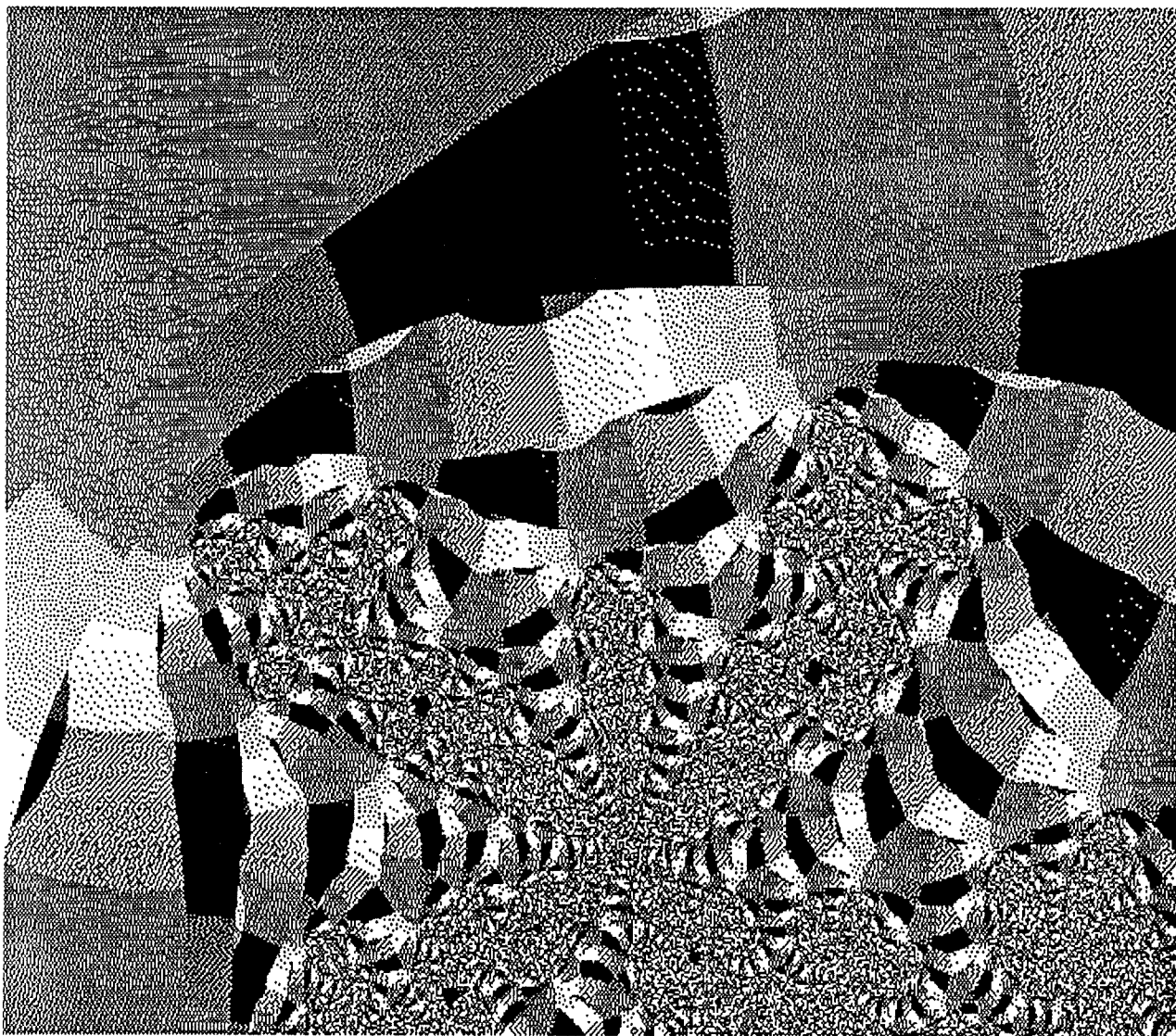


ecn milano

27 aprile 1992



Centro Sociale Leoncavallo

Modem 02 2840243 - Tel./Fax 02 26140287 - Via Leoncavallo 22 - 20131 Milano

INDICE DEI CONTENUTI

Pag. 1	1	MI2MAGG.TXT	(22 / 04 / 92)	MI Leonka Iniziativa 2 maggio carcere S.Vittore
Pag. 1	2	MI25APR.TXT	(22 / 04 / 92)	MI Leonka Iniziative 25 aprile
Pag. 1	3	RICEVO.TXT	(23 / 04 / 92)	Appello urgente da EUSKADI su Siviglia
Pag. 1	4	APPIND.TXT	(23 / 04 / 92)	Da SHERWOOD su indiani america
Pag. 2	5	SIVIG23.DOC	(23 / 04 / 92)	Aggiornamento in mattinata da Siviglia
Pag. 3	6	MONTEB22.DOC	(23 / 04 / 92)	Sgombero a Montebelluna
Pag. 3	7	SIVIGLIA.ZIP	(23 / 04 / 92)	Altre notizie su Siviglia
Pag. 4	8	FI20417A.TXT	(23 / 04 / 92)	Continuano provocazioni direttore Sollicciano
Pag. 4	9	FI20422B.TXT	(23 / 04 / 92)	Razzismo a Firenze
Pag. 5	10	FI20422C.TXT	(23 / 04 / 92)	Manovre sporche controil CPA
Pag. 5	11	FI20423.ZIP	(23 / 04 / 92)	Mostra collettiva antagonista
Pag. 6	12	FI20423C.TXT	(23 / 04 / 92)	Per Meeting antieroina CSA EXEMERSON
Pag. 6	13	FI20423D.TXT	(23 / 04 / 92)	Protesta occupanti di case
Pag. 7	14	LOCK	(23 / 04 / 92)	test.parenti vittime Lockerbie depist. USA (BO)
Pag. 8	15	RM920423.2AS	(23 / 04 / 92)	comunicato universitari di roma
Pag. 9	16	RM920423.ASC	(23 / 04 / 92)	comunicato del CNAAsu Libia
Pag. 9	17	RM920423.3	(23 / 04 / 92)	Scadenze antifasciste a Frascati
Pag. 10	18	RM920423.1AS	(23 / 04 / 92)	Comunicato Com. Quart. Pigneto-Prenestino
Pag. 10	19	GONZALES.ASC	(23 / 04 / 92)	comunicato del Carlos Fonseca su Siviglia
Pag. 11	20	UPAEXPO.TXT	(24 / 04 / 92)	da UPA Madrid su contestazione EXPO Siviglia
Pag. 11	21	BS1MAGG.TXT	(24 / 04 / 92)	convocazione 1 maggio Comitato Immigrati Bs
Pag. 12	22	MI29APR.TXT	(24 / 04 / 92)	MI Processo presidio RAI dell'8/2/91
Pag. 12	23	MI25APR2.TXT	(24 / 04 / 92)	MI Volantino per il 25 aprile
Pag. 13	24	MI25APR3.TXT	(24 / 04 / 92)	MI Comunicato
Pag. 13	25	IRLANDA.DOC	(24 / 04 / 92)	Intervista a compagno Irlandese
Pag. 15	26	RM20424.ASC	(24 / 04 / 92)	contro le celebrazioni colombiane
Pag. 15	27	TV240492.TXT	(24 / 04 / 92)	trentuno denunce al C.S.O. AGRO
Pag. 16	28	PR920425.TXT	(24 / 04 / 92)	per manifestaz.25 aprile a Parma
Pag. 17	29	25APRILE.DOC	(25 / 04 / 92)	25 Aprile - Ma quale liberazione?
Pag. 18	30	TO20425A.TXT	(25 / 04 / 92)	ATTENTATO ALLA SEDE DELLA LEGA NORD
Pag. 19	31	DISCO.TXT	(25 / 04 / 92)	domenica 3 maggio ore 14 Leoncavallo
Pag. 19	32	MONACO.DOC	(26 / 04 / 92)	Contro il vertice dei G7
Pag. 20	33	SIVIGL5.DOC	(26 / 04 / 92)	Com. stampa su "Desemanscaremos el 92"
Pag. 21	34	MOLOEX.TXT	(26 / 04 / 92)	Molotov contro mostra per EXPO' a PD

DIBATTITO !!!

Pag. 22	35	POLEFIN1.ZIP	(23 / 04 / 92)	polemica rispetto a finesoc.doc
Pag. 34	36	LASTWORD.ZIP	(22 / 04 / 92)	interzone, valore, ideologia: una sintesi

1 File : MI2MAGG.TXT

LIBERTA' PER TUTTI I PROLETARI E I COMUNISTI INCARCERATI

**MILANO SABATO 2 MAGGIO
CONCERTO PRESIDIO
davanti al carcere di S.Vittore.**

Dalle ore 17 alle ore 24 suoneranno:

AK47 ASSALTI FRONTALI HELS LHP LOU X
NUOVI BRIGANTI POLITICO'S POSSE TEQUILA
BUM BUM 99 POSSE.

C.S. LEONCAVALLO

2 File : MI25APR.TXT

25 APRILE 1945 - 25 APRILE 1992

Quarantasette anni di mobilitazione nelle piazze: molti i compagni, i proletari, uccisi nelle manifestazioni, nelle stragi... e sempre gli assassini sono rimasti impuniti.

Ma tutto questo non e' stato invano, noi non dimentichiamo!

Rinunciare alla nostra storia antifascista significa rinunciare a una buona fetta del nostro futuro.

SABATO 25 APRILE
Concentramento Piazzale Loreto ore 15.30

Visto quanto sta succedendo in Spagna, questa diventera' anche un'iniziativa di solidarieta' coi compagni spagnoli, per la liberazione degli arrestati, contro le celebrazioni del 500tenario.

C.S. LEONCAVALLO

3 File : RICEVO.TXT

Cari compagni

immaginiamo che avete informazioni su quello che e' successo all'inaugurazione dell'EXPO? a Siviglia, in cui la polizia ha represso una manifestazione di protesta con feriti e piu' di 82 arrestati in tre giorni.

Vi chiediamo di comunicare con il maggior numero di associazioni, gruppi etc..chiedendo soprattutto tre cose:

- condanna della repressione assassina
- richiesta della liberta' degli arrestati
- responsabilizzazione per gli incidenti

Vi chiediamo di mandare dei fax di protesta a.
Exmo GOVERNADOR CIVIL DE SEVILLA
FAX: 95-4235359

un saluto
BILBOKO GAZTETXEA

4 File : APPIND.DOC

**FACCIAMO DELLA GIORNATA DEL 26 GIUGNO
UNA SCADENZA DI MOBILITAZIONE PER LA
LIBERAZIONE DI LEONARD PELTRIER E DI
TUTTI I PRIGIONIERI POLITICI A FIANCO
DELL'AMERICAN INDIAN MOVEMENT.**

Frank Dreaver, indiano Cree e Lew Gurwitz, avvocato del Comitato per la liberazione di Leonard Peltrier, con il loro giro di incontri, assemblee etc.. attraverso le realta' italiane hanno contribuito con il loro viaggio ad aprire una prospettiva di inform/azione, attenzione generalizzata sulla realta' degli indiani d'America.

In questo 1992 consacrato ai festeggiamenti della "scoperta dell'America" e' in atto una ampia campagna articolata dai mass media a livello mondiale.

La mistificazione si attua sul passato, spacciando l'inizio del genocidio attuato dal colonialismo come "incontro tra due popoli" e sull'oggi come integrazione avvenuta o possibile degli indigeni.

Parliamo di genocidio per quello che e' avvenuto a partire dal '500 poiche' i massacri perpetrati dai conquistadores, la rapina sistematica delle risorse e della forza lavoro hanno rappresentato una delle basi dello sviluppo capitalistico europeo prima e Usa poi. Ma questo schema di distruzione non appartiene solo al passato anche oggi nel cuore degli States la logica che viene proposta e' l'integrazione/accettazione del proprio ruolo dentro una societa' spietata di sfruttamento o annientamento.

In America esiste oggi una percentuale di poveri sotto le soglie di sopravvivenza impressionante, esistono forme di bestialita' e quasi schiavismo. La

risposta alle forme di autodeterminazione, di riappropriazione di identità, di tentativi di costruire comunità libere e quello della repressione. Nel circuito d'annientamento delle carceri americane per questo sono rinchiusi uomini e donne simboli di queste lotte: dalle lotte dei neri alle lotte dei portoricani, a quelli degli indiani. In questo contesto la vicenda di Leonard Peltrier attivista indiano accusato e condannato con prove false a due ergastoli per l'omicidio di due agenti del FBI, durante un attacco degli agenti a Pine Ridge, diventa una vicenda emblematica. Leonard è uno dei molti indiani che negli ultimi decenni (dall'occupazione di Wounded Knee, alle lotte attuali dei Mohawk) rompendo con le false rappresentanze indiane integrate nel sistema, rappresentano l'attuale resistenza alle multinazionali, ai dettami del governo yankee, ai suoi trattati di espropriazione. Ricordiamoci infatti che la lotta degli indiani non è solo quella di un "buon selvaggio" alla ricerca del valore della terra e della vita nel teppe, ma è la lotta di affermazione dei propri bisogni dal sole all'aria alla terra, alla dignità e identità rapinata dai meccanismi di sfruttamento. American Indian Movement interpreta interpreta questa utopia e queste aspirazione per questo noi lo sentiamo vicino.

Perché il Nuovo Ordine Mondiale se basa il proprio procedere a livello internazionale sulle operazioni di "polizia internazionale", sui massacri di interi popoli sulla miseria dell'affamamento del "sud del pianeta", all'interno dell'"impero" basa la sua struttura su un sistema di esclusione e di sfruttamento, fondato sul controllo dei soggetti interni. E da questo punto di vista si può ben comprendere la brutalità delle cariche, dei pestaggi, degli arresti e del trattamento che all'inaugurazione dell'EXPO di Siviglia è stato riservato ai manifestanti giunti da tutta Europa.

L'internazionalismo è la lotta dell'oggi che accomuna al di là delle frontiere le esperienze di rottura con l'ordine attuale.

Pensiamo che le iniziative contro il '92, contro i festeggiamenti colombiani, contro l'EXPO in Spagna e Italia possano rappresentare un momento di interazione reale sulle due sponde dell'oceano. Per questo la campagna di solidarietà con l'American Indian Movement può rappresentare per noi un terreno di iniziativa politica stabile articolata su diversi livelli.

– Controinformazione: rottura del silenzio e della mistificazione del "incontro tra due popoli", sia attraverso l'informazione antagonista sulla storia e attualità del continente americano ma anche con il boicottaggio sociale dell'operazione massmedia

sulle Colombiadi come esaltazione dell'attuale Nuovo Ordine Mondiale.

– Campagna per la liberazione di Leonard Peltrier assunto come simbolo della repressione e dell'annientamento dell'AIM. In particolare il caso Peltrier può rappresentare lo smascheramento della brutalità del sistema di "giustizia" e penitenziario, con la barbarie della pena di morte, in USA. La liberazione di Leonard Peltrier in nome della liberazione di tutti i prigionieri politici in ogni parte del mondo.

– La costruzione di una giornata di lotta nazionale per la liberazione di Leonard Peltrier per il 26 giugno data in cui nel 1975 durante l'attacco dei federali a Pine Ridge vengono uccisi due agenti e la responsabilità di questo omicidio sarà addebitata a Leonard. Questa giornata "PER LA LIBERAZIONE DI LEONARD PELTRIER" viene proposta in tutto il mondo da parte del movimento indiano. Noi pensiamo sia importante riproporla anche in Italia costruendo dove possibile iniziative di presenza sotto i Consolati americani e canadesi, mobilitazioni di piazza etc..

– Individuazione e boicottaggio della campagna dei media e delle strutture materiali che rappresentano l'asse portante dell'operazione "1992: 500 anni della scoperta dell'America".

Costruzione anche in Italia di iniziative contro l'EXPO di Genova, contro le multinazionali.

Presso Radio Sherwood PADOVA, Radio Onda Rossa ROMA, RADIO ONDA D'URTO BRESCIA sono disponibili i materiali relativi alla campagna per la liberazione di Leonard Peltrier, in particolare alcune lettere da inviare in USA e in Canada oltre agli indirizzi per l'invio di sottoscrizioni per l'AMERICAN INDIAN MOVEMENT.

5 File : SIVIG23.DOC

Siviglia, 23/4/1992 ore 10.30

Corrispondenza telefonica a radio Sherwood

È ormai certa la notizia del "trattamento speciale" ricevuto dai compagni stranieri a Siviglia. Dopo l'interrogatorio avuto ieri con il giudice tutti erano stati assolti dalle varie imputazioni che erano soprattutto violenza e resistenza a pubblico ufficiale. contemporaneamente a questa assoluzione, però, per tutti sono stati riarrestati e consegnati alla poli-

zia di frontiera spagnola, con l'intento di espellerli co foglio di via obbligatorio.

Le torture subite dai compagni arrestati sono state documentate durante una conferenza stampa tenutasi ieri dopo il rilascio di alcuni spagnoli e baschi.

Per protestare contro il trattamento sofferto in carcere e nei commissariati, molti compagni stranieri si sono rifiutati di deporre davanti al giudice.

6 File : MONTEB22.DOC

MERCOLEDI' 22 APRILE Montebelluna

Oggi pomeriggio i compagni di Montebelluna si sono recati al centro sociale occupato e hanno trovato le porte sigillate e tutti gli oggetti del centro ammassati in giardino e bruciati. Si e' poi capito che era stata la polizia su ordine probabilmente della provincia proprietaria dello stabile ha effettuare lo sgombero.

La sera i compagni si sono recati di nuovo al Centro per svolgervi un assemblea. Immediatamente c'e' stato l'intervento della polizia che ha schedato tutti presenti dopo averli perquisiti. Tutta la scena di sapore cileno ha avuto come testimoni i giornalisti locali.

7 File : SIVIGLIA.ZIP

21/4/92

STATO D'ASSEDIO E TERRORE DI STATO SI APRE A SIVIGLIA L'EXPO 37 ARRESTI, 6 FERITI, alcuni da colpi di arma da fuoco e' il primo, incompleto, bilancio della giornata inaugurale dell'Expo sivigliana. I 10 mila poliziotti in servizio equipaggiati con attrezzature speciali, addestrati in modo speciale e, ovviamente, pagati in modo speciale hanno usufruito subito della loro licenza di sparare. E' cosi' che sabato notte hanno attaccato con colpi d'arma da fuoco la manifestazione che si snodava per la vecchia Siviglia, riaffermando l'opposizione a celebrare il genocidio dei popoli amerindi iniziata con il viaggio di Colombo e denunciando l'immenso spreco di denaro e risorse che sta dietro quest'esposizione. In vetrina lo Stato spagnolo ha messo innanzitutto le sue truppe

scelte, immagine di una democrazia blindata che nega il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni di Euskadi, Galizia, Catalogna. Ai diecimila uomini schierati a Siviglia vanno infatti aggiunti i cinquemila che presidiano la linea ferroviaria Siviglia/Madrid. In sintonia con quest'immagine che riporta immediatamente alla mente gli anni del franchismo, la conclamata Expo e' stata aperta da una parata militare e dai proclami di successo economico dettati da Felipe Gonzales; a Juan Carlos la patetica funzione di annunciare il via dell'Expo. Una Expo che si ripromette, forte della partecipazione di 110 nazioni, di proiettare da Siviglia l'immagine di un capitalismo opulento proteso verso il dominio sul terzo millennio: fibre ottiche, lucentezza satellitare, palloni areostatici che festeggiano, oggi come 500 anni fa, la predazione sulle risorse del Sud del mondo...

Modesta la presenza italiana, racchiusa nel Palazzo Italia che, essendo Spadolini occupato nei giochi istituzionali del vero palazzo Italia, ha dovuto accontentarsi della presenza dell'uomo delle trame, Taviani, e della Lollobrigida.

Per il 30 aprile, data dell'arrivo in Spagna della regata storica partita da Genova con la benedizione di Gianni Agnelli, in persona, e' prevista una massiccia contestazione.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

22/4/92
SIVIGLIA, COME E' ANDATA.....

COMUNICATO STAMPA DEL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO MACCHIA NERA DI PISA

I festeggiamenti per il quinto centenario della "scoperta dell'america si sono aperti a Siviglia all'insegna della militarizzazione totale della citta' spagnola e dell'intolleranza verso qualsiasi forma di contestazione. Le celebrazioni della conquista e della politica di rapina e genocidio dell'occidente verso il terzo mondo, che hanno trasformato Siviglia nella vetrina della tanto decantata Europa del futuro, sono state inaugurate domenica 19 aprile con gli spari della polizia sui passanti e sulla manifestazione indetta dagli occupanti delle case che contestavano gli enormi sprechi investiti per queste celebrazioni in una delle regioni piu' povere d'Europa. Bilancio: numerosi feriti tra cui due gravemente d'arma da fuoco e 45 arresti.

Lunedì 20, all'apertura dei cancelli e all'inaugurazione ufficiale, alla presenza del re e

del presidente del Consiglio, la polizia antiterrorismo interviene di nuovo caricando pesantemente un Sit-In pacifista indetto dalle organizzazioni indie che da anni lavorano nei Comitati "500 anni di resistenza india all'invasione dell'America". Ancora 10 fermi tra UNA COMPAGNA DEL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO MACCHIA NERA DI PISA.

Denunciamo il comportamento liberticida dello stato spagnolo che, tra l'altro, ha vietato qualsiasi forma di manifestazione e strumentalizza l'informazione veicolando notizie false sull'accaduto nel tentativo di coprire le responsabilità degli agenti che hanno sparato sulla folla.

L'EUROPA DEI PADRONI FESTEGGIA IL MASSACRO MILITARIZZANDO LE CITTÀ E CRIMINALIZZANDO GLI OPPOSITORI.

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO DELLE CELEBRAZIONI È IL 16 MAGGIO A GENOVA, GIORNO DELL'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE LIGURE: UN APPUNTAMENTO ANCHE PER IL MOVIMENTO ANTAGONISTA.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

22/4/92
AGGIORNAMENTO DA SIVIGLIA

Dopo il massacro dell'altra notte, effettuato dalla Guardia Civil spagnola, sono stati effettuati oltre 80 fermi, molti di questi fermi sono stati trasformati in arresto. Daniela, militante del CSA Macchia Nera è stata arrestata. Dai racconti delle poche persone rilasciate si capisce che sono state effettuate vere e proprie torture nei confronti delle persone fermate, torture applicate sia nelle caserme che nelle prigioni.

A tutti i fermati è stato sistematicamente impedito di dormire, e molti di loro sono stati pestati a sangue. Anche per una compagna ferita da arma da fuoco è stato applicato lo stesso trattamento. Intanto il giudice continua a interrogare gli imputati. Daniela, del CSA Macchia Nera non è stata ancora portata in tribunale. La città di Siviglia è in stato di Assedio, centinaia di poliziotti della Guardia Civil accerchiano la sede dei Verdi dove è in corso un Contro-Convegno.

IL CSA MACCHIA NERA, L'AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

8 **File : FI20417A.TXT**

FIRENZE, 17/4/92
ORA ANCHE LA QUERELA....

Il famigerato direttore del carcere fiorentino di Sollicciano è nervoso, e manifesta i sintomi del suo nervosismo querelando alcune persone particolarmente impegnate nella denuncia di abusi commessi nel penitenziario fiorentino. In particolare fatti e misfatti avvenuti nell'ultimo inverno. Fatti e misfatti ampiamente documentati e documentabili. Trasferimenti, pestaggi, rottura dell'impianto di riscaldamento e altro ancora.

Probabilmente il direttore non ha gradito che di tutto questo insieme di notizie si parlasse all'esterno del carcere. Da qui la querela al senatore della sinistra indipendente Onorato alla consigliere di Rifondazione Lunghi a Paola Cecchi e altri ancora.

NELL'ESPRIMERE SOLIDARIETÀ ALLE PERSONE QUERELATE RIBADIAMO LA GIUSTEZZA DELLA PROTESTA DEI DETENUTI CONTRO LE PESANTI CONDIZIONI DI VITA ALL'INTERNO DEL CARCERE FIORENTINO. ABBIAMO GARANTITO NELLA MANIFESTAZIONE PRIMAVERILE CONTRO IL CARCERE CHE COMBATTEREMO CONTRO L'ARROGANZA DELLA DIREZIONE DI SOLLICCIANO, IN TUTTE LE FORME CERCHEREMO DI MANTENERE QUESTO IMPEGNO !!!

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

9 **File : FI20422B.TXT**

22/4/92
RAZZISMO A FIRENZE, ROMPIAMO IL SILENZIO
(nostro servizio)

Ennesimo atto di provocazione ed abuso di potere da parte delle forze di polizia.

Il giorno quindici di questo mese due ragazzi del Marocco, che vivono e lavorano da più di quattro anni a Firenze con regolare permesso di soggiorno ed in un caso con residenza in questa città, sono stati fermati da due poliziotti in borghese su di un autobus di linea; quindi, obbligati con la forza a scendere, sono stati portati in manette, in cella di isolamento (...!...) presso la questura di Firenze ed

accusati da uno dei due poliziotti di resistenza a pubblico ufficiale e molestie a una fantomatica ragazza.

Infine, processati per direttissima e praticamente costretti all'infame formula dell'ammissione di colpa per patteggiamento, condannati in maniera pesante dal giudice incaricato dott. Signorelli a dieci mesi di reclusione con sospensione condizionale della pena perché incensurati.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

10 File : FI20422C.TXT

FIRENZE, 22/4/92

IL MERCATINO DELLA SPECULAZIONE

Inaugurato ieri mattina, con il solito Morales di turno il mercatino all'interno dell'area Ex Longinotti. Contenti gli abitanti, contenti gli ambulanti, contento il Comune e contenta l'Unicoop.

Dietro la manovretta, una sporca storia di permessi e concessioni.

L'Unicoop, ora ha la strada libera per costruire il Megacentro commerciale, così facendo ha salvato capra e cavoli, una speculazione che prevede l'ovvio sgombero del Centro Popolare che da oltre due anni conduce le sue attività all'interno dell'area.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

11 File : FI20423.ZIP

FIRENZE 23/04/92

Sei invitato all'inaugurazione del Museo di Espressione Antagonista Contemporaneo che si terrà venerdì primo maggio con il Vernissage della mostra collettiva delle opere realizzate dal gruppo costituente il Museo e che andranno a formare la raccolta del Museo.

L'esposizione avverrà presso i locali del C.S.A. Ex Emerson in via Bardazzi n 18 alle ore 21,30. FIRENZE 24/04/92

MANIFESTO

del Museo di Espressione Antagonista Contemporaneo

Si è costituito un gruppo di artisti che ha come finalità la nascita di uno spazio laboratorio-espositivo e di una raccolta permanente da allestire all'interno del C.S.A. Ex Emerson.

1) Il Museo Immaginario. Si configura come realizzazione del nostro desiderio di uscire fuori dalle strettoie del mercato dell'Arte e di dare spazio ai percorsi creativi sia individuali che collettivi. Percorsi collettivi che formano il tessuto di un'arte popolare nuova ma di antiche radici che nasce nelle strade, nei momenti di festa, nelle lotte per i bisogni primari.

Arte che prima di essere tale è denuncia, è il graffito, pittura del madonnaro, del cantastorie.

2) Laboratorio di Pittura, Performance. Nasce dall'esigenza di sperimentare forme di pittura collettiva (in sintonia con la musica o con altre forme di espressione) a tema (in occasione di feste o concerti realizzati a sostegno di iniziative politiche o sociali) o libere.

3) Galleria Permanente. Si propone la raccolta del materiale prodotto durante gli happening e le performance in una collezione stabile.

4) Spazio Espositivo. Verranno programmate una serie di mostre sia collettive che individuali.

5) Centro di Documentazione. Si propone la raccolta di materiali fotografici, video, scritti che conservino la memoria degli eventi e delle attività svolte dal Museo.

6) Creazione e diffusione di materiale autoprodotta (stampe, fanzine, recensioni, pubblicazioni, etc...)

7) Costituzione di una rete nazionale che faccia circolare l'arte popolare e che si ponga come alternativa all'istituzione Museo e alle gallerie elitarie.

PROLETARI DEL PENNELLO UNIAMOCI !!!

Firenze 24 4 1992 M.E.A.C.

**FIRENZE 24/04/92
PER TUTTI I COMPAGNI DEI CENTRI SOCIALI
DAL C.S.A EX EMERSON DI FIRENZE.**

**GIOVEDI' 16 SCORSO ABBIAMO MESSO IN
RETE LA NOSTRA DISPONIBILITA' PER IL 17
MAGGIO DI OSPITARE UN'ASSEMBLEA NA-
ZIONALE DEI CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI E
DI COLORO CHE, ANCHE AL DI FUORI DEL
CIRCUITO DELL'AUTOGESTIONE, LAVORANO
CORRETTAMENTE NELL'AMBITO DELLA
LOTTA ALL'EROINA.**

**FERMO RESTANDO LA NOSTRA PIU' COM-
PLETA DISPONIBILITA' AD OSPITARE UNA
TALE INIZIATIVA DOBBIAMO PERO' VALU-
TARE ATTENTAMENTE LA "POSSIBILITA'" O
MEGLIO L'ESIGENZA CHE PER QUELLA DATA
SIA DI MAGGIORE IMPORTANZA LA PRE-
SENZA DI TUTTI I COMPAGNI A GENOVA.**

**QUINDI PER EVITARE ACCAVALLAMENTI E/O
CAUSE CHE FAREBBERO COMUNQUE PAS-
SARE L'ASSEMBLEA SOTTOTONO PROPO-
NIAMO LA DATA DEL 24 MAGGIO, EVENIENZA
GIA' PRESA IN ESAME ALL'ASSEMBLEA DI
BOLOGNA.
DESIDERIAMO IN TEMPI BREVI AVERE RI-
SCONTRI SULLA VALIDITA' DELLA DATA, PER
PASSARE COSI' ALL'ORGANIZZAZIONE E
ALLA PUBBLICIZZAZIONE.**

BACI E ABBRACCI A TUTTI!

C.S.A EX EMERSON FIRENZE

**FIRENZE 23/04/92
COMUNICATO STAMPA**

Questa mattina una folta delegazione di alloggiati in pensione, sostenuti da aderenti del Movimento di Lotta per la Casa si sono recati all'Ufficio Casa in via Palazzuolo per incontrare i responsabili dell'Ufficio stesso. All'ingresso degli uffici sono stati inalberati alcuni cartelli di protesta sull'atteggiamento del comune nei confronti dei pensionanti.

1) I pensionanti dopo una vita di alcuni anni fatta di alloggio "ad ore" di richieste e code estenuanti, si sono visti recapitare in questi giorni lettere dal Comune in cui il Comune stesso si disimpegna dal pagamento per l'alloggio degli sfrattati.

2) Si tratta perlopiu' di persone sole, divorziate o non sposate, che vivono del loro lavoro con il tipico stipendio da un milione e duecentomila lire al mese.

3) Per il loro mantenimento il Comune ha speso alcune decine di milioni. La domanda che ci poniamo e' piu' che legittima, con tutti questi soldi non era piu' utile reperire alloggi (piccoli appartamenti, residenze protette) per queste persone.

L'applicazione di questo barbaro sistema di sfratto dalle pensioni, ha visto purtroppo, il consenso di una Commissione casa che sembra sempre di piu' una associazione di interessi privati, che una commissione che tuteli gli interessi popolari.

Il funzionario dell'ufficio casa che ha ricevuto la delegazione ha, come fanno tutti, declinato le responsabilita' del caso.

NON FINISCE QUI !!!!

La prossima settimana i pensionanti e il movimento di Lotta per La Casa indicheranno le responsabilita' della drammatica situazione sulla casa.

**IL MOVIMENTO PER LA CASA PROMUOVE PER
SABATO 9 MAGGIO ALLORE 11 IN VIA ANDREA
DEL CASTAGNO UNA MANIFESTAZIONE SIT'IN
PER IL DIRITTO ALLA CASA, FA' APPELLO AGLI
OCCUPANTI, AGLI SFRATTATI, AI PENSIO-
NANTI ALLE FORZE DI OPPOSIZIONE SOCIALE
ALLA PIU' AMPIA PARTECIPAZIONE**

IL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

LOCKERBIE

Parla la sorella di una delle vittime

Marina de Larracochea proviene dai paesi baschi, e a Lockerbie (Scozia) perse la sorella nell'attento al volo n. 103 della Pan Am il 21 dicembre 1988. Esprime la sua preoccupazione sull'andamento degli indagini. Pur non escludendo una partecipazione libica nell'attento (la Libia sarebbe implicata secondo i francesi nell'attento aereo in Niger che costò la vita a 170 persone), crede comunque che gli Stati Uniti e Gran Bretagna, volutamente trascurando la pista iraniana e siriana, stanno contribuendo ben poco alla ricerca della verità (LOOT, NY, gennaio-febbraio 1992). Sga. de Larracochea afferma inoltre che nel 1988 non erano state adottate le misure necessarie per evitare il disastro e che i governi americano, tedesco e britannico erano stati evasivi quando interrogati dai giornalisti proprio su questo punto. Prima ancora dell'attento, infatti, nel ottobre del 1988, furono arrestati in Germania 16 esponenti di un gruppo del nome Liberation of Palestine General Command (PFLP-GC): in loro possesso, a quanto pare, esplosivi con innesco barometrico molto simile a quello adottato per la distruzione del volo 103. Le domande si infittiscono. Senza spiegazione, 14 degli arrestati vengono liberati dopo 2 giorni e le indagini si fermano lì.

Il 5 dicembre 1988 arrivò "l'Avvertimento di Hel-sinki" che annunciava in termini chiarissimi che, entro quello stesso mese un aereo Pan Am sulla rotta Francoforte New York doveva saltare. Perché chiede Larracochea non hanno avvertito i viaggiatori? E dichiara che gli unici ad essere avvertiti erano i diplomatici americani e le loro famiglie che avevano disdetto il viaggio appena in tempo per salvarsi. Sul volo 103 del 21 dicembre, all'inizio delle festività natalizie, c'erano 169 posti vuoti e erano in molti che si erano salvati perché Pan Am aveva già annunciato una settimana prima che i posti erano tutti prenotati. Larracochea critica duramente gli inquirenti per aver in un primo momento puntato i riflettori solo sul personale delle autorità di trasporto invece di interrogarsi sul comportamento dei servizi adetti alla sicurezza e all'intelligence, e nota che la pista originale di indagine portava direttamente in direzione Iran-Siria. Si parlava un pagamento di \$10.000.000 al summenzionato gruppo PFLP-GC di Ahmet Jibril (gruppo che godeva del sostegno del Presidente Assad di Siria) proveniente dall'Iran per rivendi-

care con un'azione simile l'abbattimento dell'airbus iraniano nel 1988 con 300 persone a bordo da parte della nave da guerra americana "Vincennes". E suggerisce che si tratti di un depistaggio delle indagini in vista della crisi del Golfo che avrebbe visto lo schieramento pro-americano sia dell'Iran che della Siria.

All'epoca, la nave americana era nella zona per dare sostegno all'alleato Saddam Hussein nella sua guerra contro l'Iran. Nella versione ufficiale, si trattava di un "incidente" anche se il Comandante di un'altra nave nella zona che osservava il lancio del missile da parte della "Vincennes" era rimasto "incredulo" e credeva si trattasse di "una dimostrazione dell'efficacia dell'Aegis" (poco importa se l'aereo in questione era un aereo civile che seguiva il proprio percorso autorizzato!) (U.S. Institute Proceedings, settembre 1999). Nell'aprile 1990 sia il Comandante della "Vincennes" che l'ufficiale direttamente responsabile per l'abbattimento dell'aereo ricevettero entrambi il medaglio dell'"Order of Merit" dal Presidente George Bush (*).

Il "movente" dei delitti libici è fin troppo evidente: dopo l'esplosione nella discoteca di Berlino in cui perse la vita 1 soldato americano, gli americani bombardarono Tripoli uccidendo circa 100 civili. Solo nel novembre del 1986 si riconosce che la Libia era innocente.

Come è conciliabile questa testimonianza con lo "scoop" di Time in questi giorni?

(*) a proposito di stragi: l'America deve ancora rispondere sull'affare dell'abbattimento dell'aereo dell'Air India sui cieli irlandesi (329 vittime a bordo) i responsabili del quale furono addestrati in Alabama "per atti terroristici in Centro America ed altrove" (LOOT, idem). Alcuni ex-mercenari hanno descritto il legame tra il campo di addestramento e i servizi segreti americani e, nello stesso anno, il Procuratore Generale degli Stati Uniti, Edward Meese, era stato costretto durante una visita in India ad ammettere che l'operazione era partita da un "campo di addestramento sito sul territorio statunitense".

Roma 23.4.1992
COMUNICATO DEI COMPAGNI
DELL'UNIVERSITA' "LA SAPIENZA"

(Lettera "bando" dal rettore Tecce)

Attenzione compagni!!

La lettera seguente e' il bando... emesso dal boia Tecce rettore dell'universita' di Roma (ironia della sorte vuole che la caccia alle streghe ripeta cabalisticamente delle date come appunto quella di questa lettera: il 7 aprile...)

Pensiamo che i commenti siano superflui di fronte alla grettezza e all'arroganza delle autorita' accademiche. Le stesse che a punire le avanguardie del movimento studentesco utilizzano i provvedimenti disciplinari del 1935 di epoca fascista e sospendono con una sentenza infame e mediocre 2 compagni per tre mesi. Questa delirante lettera deve essere per i compagni un monito ed un impulso per riprendere con tutta la nostra dignita' a lottare e a difenderci dagli attacchi repressivi e dalla violenza reazionaria che governa la Sapienza.

Segue la lettera di Tecce:

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

Roma, 7 aprile 1992
Al Personale docente

Caro Collega,

sistematicamente, sin da quando un esiguo gruppo di studenti autonomi, spalleggiati anche da autonomia operaia cerco' di abbattere un muro per occupare il Rettorato sicche' si rese necessario l'intervento della Polizia atti di violenza e gravi disturbi all'attivita' del personale universitario si sono susseguiti nell'Ateneo e, in particolare, in alcune facolta'.

Sarebbe lungo elencarli tutti: occupazioni di aule, distruzioni di banchi e cattedre, partite di calcio nei corridoi, interruzione di lezioni, di Consigli di facolta', aggressione ad un professore e ad alcuni studenti, insulti ai docenti, incidenti, anche gravi, durante la visita del Presidente della Repubblica e

successivamente durante quella del Papa. I danni materiali sono stati notevoli e si sono aggiunti a quelli ingenti subiti durante il periodo della "Pantera".

Il Senato accademico ha preso all'unanimita' alcuni provvedimenti tra cui quello di tutelare la collettivita' con la presenza della Polizia (la cui utilita' si e' ben vista durante gli incidenti nei giorni scorsi alla facolta' di Giurisprudenza), e quello di ricorrere a provvedimenti disciplinari. Da parte di alcuni si e' denigrato il Senato Accademico, definendolo provocatore, con il chiaro ma vano proposito di delegittimarlo come organo di governo dell'universita'.

Nonostante i provvedimenti del Rettore e del Senato Accademico un esiguo gruppo di autonomi continua a rendere insostenibile la situazione, particolarmente nella facolta' di lettere e filosofia. Per questo, tra l'altro, strumentalizzano con scarsa sensibilita' umana e civile persone estranee sollecitate alla questua nei corridoi e nelle stesse aule. Strumentalizzano con analoga insensibilita' i venditori ambulanti per trasformare la citta' universitaria in una sorta di "Porta Portese".

(Quando sono diventato Rettore, tra venditori ambulanti e bancarelle, si raggiungeva il numero di circa 150, ora ridotto a poche unita' che devono trovare la loro conveniente collocazione esterna con l'interessamento del Comune). Improvvisano vendite di bevande e cappuccini nei corridoi della facolta' dando a credere di autofinanziarsi.

Il nostro Ateneo non puo' piu' sopportare questa indecorosa situazione, che, sebbene circoscritta, non e' per questo accettabile. Il Rettore garantisce a tutto il personale e agli studenti la disponibilita' di locali, se richiesti, con piena liberta' di temi ed argomenti da trattare, anche se questi gruppi di autonomi val la pena di ricordarlo hanno impedito di parlare, tra gli altri, al Presidente del Senato, a Ministri, a giornalisti. Il Ministro Ruberti ed il Rettore sono stati costretti in una stanza per piu' di un' ora in occasione della prima seduta impedita della Facolta' di psicologia (la prima in Italia) che pure era un'occasione culturalmente assai significativa.

Il Rettore ed il Senato Accademico, a nome del quale scrivo questa lettera, si augurano che torni la normalita', il che renderebbe superflua la presenza della Polizia. In caso contrario si vedrebbero costretti ad adottare altri provvedimenti ed altre misure di intervento.

Con i piu' cordiali saluti
Giorgio Tecce

Roma 23.4.1992

ECN ROMA DA: COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA.

(Contro l' imperialismo, l' aggressione, la guerra, a fianco del popolo Libico e dei popoli oppressi)

Il nuovo ordine mondiale dominato dall' imperialismo yankee dietro il paravento dell' ONU ridotto a notaio del dispotismo USA, sta realizzando i preparativi per un' altra guerra.

Dopo il massacro dei popoli Iracheno e Kurdo con la guerra del golfo ora tocca al popolo Libico. Ieri il satana era Saddam oggi e' Gheddafi, domani qualche altro regime invisibile ai piani di dominazione USA.

L' affare Libico, ovvero le presunte punizioni dei presunti attentatori dell' aereo abbattuto a Lockerbie in Scozia, e' sfruttato a pieno dall' amministrazione Bush sia per la riconferma per il Novembre alla Casa Bianca (cosa gia' tornata utile per la vittoria dei conservatori in Gran Bretagna), sia per completare il controllo sulla fonte energetica principale il petrolio decretando il dominio militare su tutta la regione Araba e ripristinando al contempo l' egemonia USA sulla metropoli imperialistica messa in dubbio dall' attualita' della recessione e della conflittualita' finanziaria e monetaria delle migliori economie di Germania e Giappone.

La guerra, nell' epoca del mondo unipolare si rivela come miglior affare sul mercato; non lo strumento ultimo per il risolvimento delle controversie economiche, bensì la risposta complementare allo strangolamento gia' decretato dalla Banca Mondiale nei confronti dei paesi del terzo mondo.

La guerra del golfo ha visto le armi e il territorio italiano dispiegati a pieno tempo per il fronte dei massacratori.

Nell' intervento libico, l' Italia diventa teatro di guerra. Il passaggio e' sostanziale al di la' della criminalita' insita in ogni guerra.

L' Italia confina con la Libia, gran parte del Sud e' piu' vicina a Tripoli che a Milano.

I preparativi di guerra vedono gia' profondamente coinvolto il nostro territorio e in particolare la Sicilia che da piattaforma per il golfo persico e altre scor-

ribande in medio oriente, diventa avanposto della prossima guerra.

Le rampe mobili e fisse dei Patriot allestite a Lentini, Comiso, .., il nuovo radar-comando di Niscemi, l' operativita' immediata degli aeroporti di Sigonella, Birgi, Pantelleria e Lampedusa ad uso dei famigerati B52, della base navale di Augusta e l' entrata in sintonia di tutto l' apparato bellico italiano, NATO, USA, testimoniano la voglia di guerra.

A questa voglia di atrocita' e infamita' non corrisponde altrettanto ripudio e opposizione, anche perche' mass-media e partiti fanno a gara per deviare e anestetizzare la gente comune.

Non c'e' tempo da perdere, l' abbiamo gia' visto e sperimentato con la guerra del golfo, l' imperialismo non si ferma davanti ai buoni propositi: si illudono coloro che si attardano ancora in prese di posizione, appelli, catene e marcie pacifiste.

Chiunque, singolo o organizzato, che ha compreso l' ora micidiale deve passare all' azione per sbarare il passo alla aggressione al popolo Libico, per boicottare le armi in ogni loro dimensione, dalla produzione al consumo: prepariamo in profondita' lo sciopero generale contro la guerra!

Diamo avvio ad ogni articolazione della vita civile ai Comitati Contro la guerra imperialista; sosteniamo in ogni angolo d' Italia le iniziative contro la guerra, la NATO, il militarismo; **SCENDIAMO IN PIAZZA IL 1 MAGGIO CONTRO LA GUERRA, I PARTITI, I GOVERNI, I PARLAMENTI GUERRAFONDAI; PARTECIPIAMO IL 3 MAGGIO ALLA MANIFESTAZIONE DI COMISO; PORTIAMO IN SICILIA LE RAGIONI E LA FORZA DELL' ANTAGONISMO DI CLASSE.**

DAL COORDINAMENTO ANTIFASCISTA CASTELLI ROMANI
(manifestazione il 2 maggio)

IMPEDIAMO IL RADUNO ANTIFASCISTA A FRASCATI

I fascisti sono stati utili a Stato e padroni negli anni delle stragi e di Gladio per tentare di condizionare e disperdere i movimenti operai e studenteschi forti in quel periodo.

Oggi, come ieri, le ideologie di destra, fascisti e razzisti, continuano ad essere funzionali alla bor-

ghesia per deviare gli obiettivi del conflitto sociale, perche' insoddisfazione e aggressivita' siano scaricate su immigrati e diversi, come testimoniano agli attacchi a extracomunitari, zingari e giovani dei Centri áSociali, perche' possa aumentare ancora piu' sottomissione, paura, controllo.

SABATO 2 MAGGIO A FRASCATI MANIFESTAZIONE E CORTEO CON CONCENTRAMENTO ALLE ORE 16 A PIAZZA S.PIETRO

NESSUNO SPAZIO MAI AI FASCISTI AI RAZZISTI AI NAZISTI

Coordinamento antifascista Castelli Romani

18 File : RM920423.1AS

**Roma 23.4.1992
ECN ROMA DA: COMUNICATO DEL COMITATO DI QUARTIERE PIGNETOPRENESTINO**

(Liberiamo il parco dell'ex Snia e restituiamolo al quartiere)

Il 30 aprile scade il termine del blocco dei lavori all'interno dell'ex Snia Viscosa. A tutt'oggi tutto sembra inspiegabilmente fermo: la commissione consigliare urbanistica non si e' piu' riunita dopo le assenze della maggioranza che hanno fatto mancare il numero legale; nulla e' dato sapere sull'ipotesi di transazione con la societa' a cui un gruppo di dirigenti del comune stava lavorando. Di fronte a questa situazione il comitato di quartiere chiama tutti i cittadini e tutte le associazioni di base del quartiere: parrocchie, scuole, centri anziani, boy scouts, etc., come gia' deciso dall'assemblea-manifestazione di domenica 28 marzo di iniziare a organizzare e rendere agibile il parco dell'ex Snia e ristrutturare il fabbricato principale per costruire il centro socio-culturale del quartiere.

19 File : GONZALES.ASC

**Roma 22/4/92
GONZALEZ COME PIZARRO**

La farsa e' cominciata, il lugubre festeggiamento di 500 anni di massacri e di rapine imperialiste ha preso il via a Siviglia. Come volevasi dimostrare, la storia si ripete.

Queste celebrazioni finanziate col denaro pubblico, in una delle regioni piu' depresse della Spagna, sono il frutto di un meccanismo speculativo ed elettorale, che il governo Gonzalez si appresta ad utilizzare, per rilanciare l'immagine di una Spagna economicamente stabile e tecnologicamente competitiva, all'approssimarsi dell'unificazione economica europea.

La storia quindi si ripete non solo nella riproposizione del modello vincente, dominante e spacciato come unico possibile, ma anche mettendo in campo tutto l'apparato repressivo di cui questo sistema deve necessariamente avvalersi per impedire qualsiasi forma e manifestazione di dissenso. Anche in Italia, da circa un anno, e' partita una sistematica campagna di criminalizzazione nei confronti di qualsiasi voce antagonista alle celebrazioni colombiane, col totale asservimento degli organi di stampa, nel tentativo di occultare i reali interessi che si celano dietro la spartizione degli oltre 4.500 miliardi investiti solo nell'Expo di Genova '92.

ANCHE A GENOVA, COME A SIVIGLIA, VA RIBADITA LA NOSTRA OPPOSIZIONE A QUESTA FARSA; VA RICORDATO CHE, IL COSIDDETTO "INCONTRO FRA DUE CULTURE", NON HA PRODOTTO ALTRO CHE LO STERMINIO SISTEMATICO DI INTERE POPOLAZIONI INDIGENE, CHE SI PERPETUA ANCORA OGGI CON L'INDISCRIMINATO SACCHEGGIO E SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI ED UMANE DEI POPOLI DEL COSIDDETTO "TERZO MONDO".

IL NOSTRO DISSENSO, LA NOSTRA RABBIA, LA NOSTRA LOTTA A FIANCO DELLA "RESISTENZA INDIGENA, NERA E POPOLARE" E CONTRO LE CELEBRAZIONI COLOMBIANE.

Comitato di solidarieta' con i popoli del Latino America
"CARLOS FONSECA"

Da UPA Madrid a ECN

Notizie da Siviglia: l'EXPO '92 si è aperta

Circa 100 persone arrestate: 11 di loro in prigione. Alcuni devono ancora andare in giudizio: la gente ferita dagli spari della polizia. Uno di loro ancora in ospedale.

Questo è quello che è successo:

prima di tutto bisogna premettere che c'erano tre differenti gruppi che organizzavano le attività anti-EXPO.

La campagna "Smascheriamo il 92" di Siviglia: Era il primo e lavorava da circa un anno. Dopo molti strani problemi, ebbe solo il supporto dei gruppi riformisti, in particolare del partito verde, che manipolò e rese differente lo spirito originale della campagna internazionale.

Nelle ultime settimane, alcuni altri gruppi organizzarono diverse attività, e fra questi anarchici e squatters.

La maggior parte della gente che è venuta a Siviglia ha partecipato alle differenti attività organizzate dai tre gruppi.

DOMENICA 19 APRILE: prima di questo giorno ci furono solo piccole assemblee e discussioni. In quel giorno ci fu un concerto all'aperto, organizzato dagli squatters, con gruppi da Siviglia, Valencia e Coruna. E' cominciato alle 15.00. Alle 19.30, quando il concerto finì, cominciò una dimostrazione spontanea di 500 persone circa. La dimostrazione andò avanti per circa un'ora e mezza senza problemi (era una dimostrazione pacifica). In quel momento apparvero alcuni poliziotti: Erano della Polizia Stradale, senza armi anti-sommossa. Questi "Rambo" cercarono di fermare la manifestazione da soli ma la gente non lo accettò. Pio presero le pistole e fecero fuoco per 10 volte. Ci furono 3 persone ferite dai proiettili e altre dai manganelli. La versione ufficiale parlava di "punks e skins che attaccavano la gente, rompevano vetri e molti poliziotti feriti.. Ci furono 37 arresti. Due dei feriti dai proiettili furono arrastati mentre erano in ospedale e sono stati costantemente spaventati e isolati e fu loro impedito di dormire dalla polizia.

Su suggerimento del movimento indiano, il giorno dopo ci fu un'azione pacifica per protestare contro la brutalità della polizia. Ci fu un sit-in sul ponte

d'entrata dell'EXPO. La polizia arrestò altre 20 persone. Era il primo giorno dell'EXPO, con il Re ed il Governo presenti e migliaia di poliziotti che controllavano l'intera città.

Il giorno seguente, martedì 21, la polizia fece razzia in uno dei campeggi che ospitavano i contromanifestanti arrestando altre 23 persone, molti dei quali stranieri. Il Governo cercò di mostrare questa opposizione come un complotto internazionale, un grande cospirazione violenta contro l'EXPO, dissero che la polizia era stata attaccata con sbarre di ferro e che la manifestazione era stata organizzata da persone con wkie-talkie.

I contromanifestanti sono ancora a Siviglia continuando la loro attività di discussione e conferenze.

POSSONO IMPRIGIONARE NOI MA NON LE NOSTRE IDEE!!!!

BRESCIA: PER UN 1° MAGGIO DI LOTTA INSIEME AGLI IMMIGRATI

Riportiamo il volantino di convocazione della manifestazione del 1° maggio a Brescia diffuso dal Comitato Autonomo Immigrati Uniti

NON SOLO FORZA LAVORO

Fratelli, compagni

in queste settimane centinaia di noi, immigrati qui a Brescia, vivono con il ricatto del non rinnovo del permesso di soggiorno.

Chi vende, chi lavora in nero, chi è disoccupato rischia di ritornare clandestino. Anche chi lavora con tutti i documenti in regola si vedrà regolarizzato solo per due anni. L'espulsione e la clandestinità torneranno ad essere il nostro futuro. E' solo con questo documento che abbiamo la possibilità di lavorare in regola.

IN questi mesi si decide il futuro di centinaia di noi.

A MAGGIO E GIUGNO DOVREMO LOTTARE PER NON TORNARE A VIVERE COME DUE ANNI FA, CLANDESTINI E CONSIDERATI PEGGIO DEI CRIMINALI. ORGANIZZIAMOCI FACCIAMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE PER NON CADERE NELLA CLANDESTINITA'!

Fratelli, compagni

Ci considerano solo come muscoli e nervi per le loro fabbriche.

Ci considerano come bestie da soma, da sfruttare e disprezzare.

Ci costringono a vivere non come esseri umani. I centri di prima accoglienza non si possono certo definire abitazioni con i loro rigidi regolamenti, con l'impossibilita' di una vita sociale e affettiva, cosi' come non si puo' definire "casa" il Residence Prealpino. Ma questo e' tutto cio' che l'opulenta Brescia puo' offrire ai suoi lavoratori.

Ci costringono a vivere come pura forza lavoro.

Spremono tutte le nostre energie e poi ci gettano via.

PERMESSO DI SOGGIORNO PER TUTTI PER QUATTRO ANNI!

UGUAGLIANZA DEI DIRITTI SUI POSTI DI LAVORO!

NO IA REGOLAMENTI DA APARTHEID NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA!

I NOSTRI DIRITTI DEVONO ESSERE RISPETTATI!

VENERDI' 1° MAGGIO, festa INTERNAZIONALE dei lavoratori, continuiamo la nostra battaglia per i nostri diritti!

Diritti elementari come uomimi e donne e come lavoratori e lavoratrici.

VENERDI' 1° MAGGIO, festa INTERNAZIONALE dei lavoratori, saremo insieme come lavoratori, italiani ed immigrati. Solo con l'unita' di tutti i lavoratori potremo opporci ai licenziamenti, allo sfruttamento selvaggio, ai ricatti dei padroni.

VENERDI' 1° MAGGIO, festa INTERNAZIONALE dei lavoratori, iniziera' il periodo in cui si decidera' della nostra permanenza in Italia.

Solo con il nostro impegno e con la nostra mobilitazione ci potremo difendere dagli arbitri della Questura.

TUTTI IN MANIFESTAZIONE ore 9.30 Piazza Garibaldi
COMITATO AUTONOMO IMMIGRATI UNITI

22 File : MI29APR.TXT

Milano, 24 aprile 1992
TRIBUNALI IN DIFESA DELLO STATO

Il 29 aprile si apre il processo contro alcuni compagni imputati di adunata sediziosa per un presidio svoltosi sotto la sede della Rai, nel pieno della guerra del golfo, l'8 febbraio 1991.

E' il primo di una lunga serie di processi contro il movimento antagonista.

Ai deliberati pestaggi di polizia, alle intimidazioni, si aggiunge l'opera dei tribunali dello Stato.

Affinche' il diritto internazionale di massacro non trovi opposizione, affinche' la scellerata informazione di pace e di guerra non venga messa in discussione, manganello e codice penale, poliziotti e magistrati lavorano contro l'antagonismo sociale: gli operai licenziati, gli sfrattati, gli occupanti di centri sociali, i militanti antimperialisti...

MARTEDI' 28 APRILE '92 ORE 21,30 ASSEMBLEA AL C.S. LEONCAVALLO

MERCOLEDI' 29 APRILE ORE 9 PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO: PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO.

23 File : MI25APR2.TXT

Milano, 24 aprile 1992
47 ANNI DI RESISTENZA

Negli ultimi 20 anni lo stato italiano ha operato una lenta e silenziosa svolta a destra, scandita a colpi di stragi nere nelle piazze e sui treni prima e di manipolazioni e mistificazioni della storia poi.

Ci troviamo oggi di fronte al tentativo da parte del potere di formalizzare questa svolta attraverso alleanze politiche di cui la rilegittimazione dei neo fascisti missini nell'arco costituzionale che trovano oggi nuovi spazi come "picconatori nell'esercito del presidente" è solo un esempio.

La mancanza di una reale opposizione a tutto ciò favorisce il consolidarsi di queste scelte e la creazione di un consenso che ben manipolato e imboccato prende sempre più spesso la forma di un destra sociale diffusa che si ridefinisce con nuovi

schieramenti e posizioni ma maschera in fondo le carogne di sempre.

Un'ulteriore accelerazione a questo processo di ridefinizione degli scenari sociali è data dall'unificazione europea che per i proletari "di tutti i colori" significherà solo nuove disuguaglianze e maggiore sfruttamento. In questo contesto assume un chiaro significato la dura repressione attuata a Siviglia nel corso della contestazione all'inaugurazione dell'Expo '92 dove nel corso delle violente cariche la polizia ha sparato ferendo gravemente tre compagni e arrestandone 70.

Come sempre il processo di ridefinizione del capitale non ammette opposizione!

Per noi, antifascisti dei centri sociali, la resistenza continua e la battaglia è quotidiana: contro le nuove forme che lo sfruttamento assume, contro lo smantellamento del cosiddetto "stato sociale", contro chi scambia posti di lavoro e svende "diritti" da altri pagati a caro prezzo, contro chi specula sulle case, contro ogni forma di razzismo, contro la repressione, contro vecchie e nuove carogne. Per il comunismo.....

PER NOI LA RESISTENZA CONTINUA

Il nostro 25 aprile di lotta prosegue con un presidio davanti al consolato spagnolo. Massima solidarietà!

Coordinamento regionale antagonista della Lombardia

24 File : MI25APR3.TXT

AI COMPAGNI ALLE REALTA' ANTAGONISTE

Oggi venerdì 24 aprile il c.s. Leoncavallo ha comunicato alla questura di Milano l'intenzione di svolgere sabato 25 aprile un doppio presidio, alle ore 14 in piazza Loreto e alle ore 16,30 in Via Montenapoleone di fronte al consolato spagnolo. Il senso dell'iniziativa era assolutamente chiaro: collegare l'anniversario delle liberazione oltre e nonostante la retorica antifascista alla materialità della repressione internazionale contro coloro che lottano per la trasformazione sociale.

Le cariche a Siviglia con l'arresto di decine di compagni che protestavano contro l'Expo '92 e le celebrazioni colombiane testimoniano ancora una volta il carattere del processo di unità europeo e la natura delle trasformazioni in atto.

LA RISPOSTA DELLA QUESTURA E' STATA ESEMPLARE: AUTORIZZARE IL PRESIDIO A PIAZZALE LORETO VIETANDO INVECE IL PRESIDIO DI FRONTE AL CONSOLATO SPAGNOLO.

Invitiamo i compagni a mantenere una giornata di controinformazione e mobilitazione per sabato 25 aprile con inizio alle ore 14 al c.s. Leoncavallo.

COORD. REGIONALE ANTAGONISTA DELLA LOMBARDIA

25 File : IRLANDA.DOC

INTERVISTA A UN COMPAGNO IRLANDESE Marzo 92

**SITUAZIONE ATTUALE IN IRLANDA DEL NORD
MALTRATTAMENTI ALLE DONNE NORDIRLANDESI PRIGIONIERE
IRA, SINN FEIN E MOBILITAZIONE DI MASSA
LOTTE DELLE DONNE IN IRLANDA PER IL DIRITTO ALL'ABORTO
APPARATO MILITARE ED INTERESSI ECONOMICI NELL'IRLANDA DEL NORD**

DOMANDA: Puoi raccontare qual'è l'attuale situazione nell'Irlanda del Nord?

RISPOSTA: Nel solo gennaio 92 sono state uccise trenta persone nel Nord Irlanda; questo è il numero più alto di morti avuti in un così breve periodo da dieci anni. La maggior parte di questi morti sono civili "cattolici", questi sono stati uccisi dagli squadroni della morte paramilitari inglesi. Ultimamente un commando dell'IRA ha subito un'imboscata ed è stato trucidato nonostante, secondo diverse testimonianze, il commando avesse chiaramente mostrato l'intenzione di arrendersi.

Sembra proprio che il governo inglese stia cercando la "soluzione militare" nell'Irlanda del Nord e sembra che entro l'anno sarà reintrodotta l'internamento senza processo come nel periodo 1971\5, questa volta cercando il sostegno del governo dell'Irlanda del Sud al fine di sconfiggere il movimento di resistenza nordirlandese. Questa grande ondata di omicidi ha senz'altro come obiettivo quello di provocare l'IRA e purtroppo penso che l'IRA stia al gioco; se negli ultimi anni aveva cercato di darsi come obiettivi uomini politici, soldati o comunque bersagli militari, nelle ultime settimane, in Inghilterra, ha iniziato a mettere bombe anche nelle stazioni della metropolitana. Queste

bombe possono in realtà colpire chiunque (...l'informare la polizia della loro presenza non è certo una garanzia che la gente sarà fatta allontanare in tempo...). Se tutto questo da una parte porta all'IRA e alla causa nordirlandese "pubblicità", visto che i mass media sono costretti a parlarne proprio nel periodo prelettorale, il fatto di mettere queste bombe anche in posti pubblici provoca reazioni negative non soltanto tra la popolazione inglese, ma anche in molte persone di sinistra che non accettano queste azioni che mettono in pericolo la vita di innocenti.

DOMANDA: Poche settimane fa ci sono stati trattamenti brutali nei confronti di molte donne imprigionate per motivi politici in un carcere nordirlandese; puoi dire qualcosa in proposito?

RISPOSTA: Per quanto riguarda le prigioniere politiche, nei primi giorni di Marzo c'è stato un gravissimo attacco in un carcere femminile nell'Irlanda del Nord (Maghabry) contro tutte le prigioniere politiche della resistenza nordirlandese. Con la scusa di "cercare qualcosa" nelle celle, sono state picchiate tutte le prigioniere, hanno dovuto subire perquisizioni corporali e sono state spogliate con la forza.

Anche questo episodio rientra nella linea inglese di provocazione facendo alzare il livello dello scontro; si tratta di una strategia della tensione messa in atto dal governo inglese con chiari obiettivi...Personalmente penso che la lotta dell'IRA, di SINN FEIN e delle altre componenti della resistenza continuerà, effettivamente esse dispongono della forza per continuare a combattere. Credo che SINN FEIN otterrà buoni risultati alle prossime elezioni di Aprile, ma oltre a questo bisogna dire che non c'è più quel livello di mobilitazione popolare che c'era negli anni settanta, anche se a Derry c'è stato per il XX anniversario del "Bloody Sunday" il più grande corteo dall'epoca dello sciopero della fame del 1981.

Nonostante la riuscita di questo o di altri cortei, non c'è più quella militanza proletaria diffusa, "di strada" (scontri di massa con la polizia o con l'esercito...); penso che purtroppo ora tutto venga delegato all'IRA e a SINN FEIN... e questo "delegare" è in realtà un blocco per la lotta di massa...Intanto in Irlanda del Sud, attorno al caso della ragazza di quattordici anni incinta a seguito di uno stupro, la Corte Suprema del governo sudirlandese è stata costretta dalle forti pressioni popolari a dare il permesso a questa ragazza di andare in Inghilterra (ove l'aborto è consentito) per potere abortire; dicevo, attorno a questo caso, è riemersa la questione dell'aborto, del divorzio e dei diritti delle donne in genere.

Attualmente divorzio ed aborto sono illegali ed in-costituzionali in Irlanda (nel Nord-Irlanda la situazione è leggermente diversa, avendo leggi diverse...ma anche qui l'aborto è illegale...). Questa lotta sull'aborto ha comunque riaperto una certa attività politica a livello diffuso.

DOMANDA: Attualmente che convenienza ritieni che il capitale inglese possa avere nel continuare a "convivere" con una situazione di guerriglia in Irlanda del Nord? Pensi che parte del capitale inglese, la parte "meno legata" all'industria militare, abbia interesse a "pacificare" in un qualche modo la situazione o forse l'economia nordirlandese è basata così fortemente sull'apparato militare che è indispensabile al capitale stesso il mantenimento dello stato di guerra?

In altre parole il mantenimento dello stato delle cose è per il capitale più una necessità che una "scomoda convivenza"?

RISPOSTA: Subito dopo la lunga serie di uccisioni di Gennaio e di Febbraio il governo inglese ha riallacciato colloqui con i quattro partiti costituzionali irlandesi, colloqui che erano stati interrotti dopo sei mesi di incontri che avevano portato ad un nulla di fatto, tutto questo serve come pura operazione di facciata per mostrare al mondo che il governo inglese sta cercando la "pace" nel Nord Irlanda. In realtà il numero dei soldati inglesi che oggi occupano l'Irlanda del Nord è il numero più alto degli ultimi quindici anni.

Sicuramente il governo inglese vuole arrivare a "pacificare" la situazione anche se per il capitale inglese l'Irlanda è tutto un blocco; ci sono interessi del capitale inglese nelle banche, nelle catene dei supermercati, in ogni settore dell'economia e non si deve dimenticare che nel Nord Irlanda il più grosso settore dell'economia è proprio quello delle forze armate. Attorno alle forze armate è stato creato un mondo economico specifico; esse sono il più grande datore di lavoro...polizia, esercito, edilizia militare, servizi...

TROOPS OUT OF IRELAND!

Roma 24 aprile 1992

**COORDINAMENTO ROMANO DI APPOGGIO
ALLA " CAMPAGNA CONTINENTAL DE RESI-
STENCIA INDIGENA, NEGRA Y POPULAR "**

Il 12 ottobre 1992 si compiono 500 anni dal giorno in cui un gruppo di avventurieri, con a capo Cristoforo Colombo, sbarca su un'isola dell'attuale America Centrale. A quella data, la popolazione di quel continente ammontava a circa 80/100 milioni di persone (nello stesso periodo, la popolazione europea era di circa 50/60 milioni di persone).

Solo 150 anni dopo, i massacri, la schiavitù nelle miniere e le malattie importate dagli europei (vaiolo, morbillo, influenza, ecc.) avevano ridotto la popolazione indigena a non più di 5 milioni di individui.

Questa INVASIONE fu caratterizzata da un sistematico processo di distruzione delle culture americane, mascherata dall'intento di portare la luce della " civiltà " e della religione cattolica alle " Oscure società barbare, primitive e pagane ". In realtà, dietro tutto questo si nascondevano le mire di possesso delle straordinarie ricchezze di quei territori, che costituiscono, in gran parte, la base della nascente economia mercantile europea.

Ancora oggi, e questo è l'aspetto più scandaloso, questi avvenimenti vengono riproposti e festeggiati in termini di scoperta o nella migliore delle ipotesi, come una occupazione indolore, o quasi, di un continente.

" Sarebbe come da voi in Europa " ha ricordato un leader indio peruviano " celebrare con fuochi d'artificio la nascita del TERZO REICH e pretendere che allo spettacolo partecipino con gioia i sopravvissuti dei lager ".

**A CURA DEL COMITATO D'APPOGGIO ALLA
CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' COORDINA-
MENTO ROMANO.**

Montebelluna, 24/04/92

**31 DENUNCE PER GLI OCCUPANTI DEL CSO
AGRO: OCCUPAZIONE ABUSIVA DI SPAZIO
PUBBLICO, DANNEGGIAMENTO, FURTO DI
ENERGIA ELETTRICA.**

Ci fate ridere.

Dopo lo sgombero di mercoledì sera, attuato da un schieramento assurdo di carabinieri e digos, arrivano le denunce. Presidente della provincia (proprietaria dell'immobile) con l'assenso del sindaco di Trevignano, pensano forse di mettere a tacere e soffocare questa lotta per gli spazi sociali nel territorio. Pensano male, perché il centro sociale agro continua a vivere e a lottare.

Smascheriamo intanto chi è responsabile di danneggiamento: Provincia e Comune, che per anni hanno lasciato al degrado questo immobile pubblico, e col quale pensano ora di fare altri danni.

E allora smascheriamo anche chi è responsabile di furto: sono molti i progetti e gli interessi finanziari puntati su questo edificio e sul territorio circostante. Tra questi: creare una zona industriale, quando ne esiste già una sufficiente, per metterci industrie a rischio, facendo lievitare il prezzo del terreno da 5.000 al mq. a centinaia di carte da mille (8 miliardi per iniziare, da spartirsi tra i due enti pubblici, più tutto quello che ne viene dopo). Per quanto riguarda l'ex Istituto occupato, si vuole farne un deposito-stoccaggio di rifiuti, tra i quali anche quelli della famosa Jolly Rosso. Si vuole poi fare una "piattaforma ecologica" per lo smaltimento di rifiuti speciali (l'Ecosalus è la ditta interessata, a partecipazione mista: enti pubblici del territorio, Ansaldo, Coop, e co.). Rimangono poi sempre puntati gli occhi dei cavaatori, che nei paesi circostanti già hanno fatto i loro miliardari affari, disastando i terreni (che ora diventano discariche a cielo aperto). Infine, sempre in questa zona si parla di inceneritore.

Insomma: è un casino, che come il mega elettrodotta da 380.000 volts, vogliono far passare sulla pelle della gente.

**A QUESTO PUNTO NOI LANCIAMO IL NOSTRO
GRIDO DI GUERRA: SCATENIAMO AGRRO!**

Ieri sera intanto presenza di massa con striscioni e volantini in consiglio comunale a Trevignano: abbiamo così ottenuto che al primo punto dell'o.d.g.

del prossimo consiglio comunale, da tenersi entro 15 gg., sia discusso lo sgombero e l'utilizzo dei locali.

Per i prossimi giorni volantinaggi e sit-in a Montebelluna. Mercoledì prossimo assemblea aperta con la popolazione di Signoressa Trevignano.

Lavoriamo per costruire una grossa manifestazione per i prossimi giorni, come risposta allo sgombero e alle denunce.

CSO AGRRRO

28 File : PR920425.TXT

Parma, 25 aprile 1992

L'anniversario del 25 aprile dello scorso anno a Parma e' stato teatro di episodi di repressione: con le buone e con le cattive, Questura e Digos hanno cercato ripetutamente di impedire la partecipazione al corteo ad un gruppo di giovani compagni, i quali con slogan e striscioni contestavano il progetto piduista della cosiddetta seconda repubblica, il ruolo di Cossiga nella campagna anticomunista e reazionaria in atto in Italia, le continue riabilitazioni di fascisti, gladiatori e piduisti che lo stesso Cossiga definisce "patrioti". Mentre il gruppo di giovani stava entrando in p.le della Pace al grido "il 25 aprile non e' una ricorrenza, ora e sempre Resistenza", quattro compagni venivano caricati sulle auto della questura e denunciati per oltraggio al capo dello stato e offese alla polizia.

L'episodio ha avuto il suo triste seguito di prese di posizione di Associazioni partigiane e partiti politici, che nell'immediato rimanevano tutte all'interno di uno schema comune: isolare e criminalizzare i presunti "provocatori" (o comunque prenderne distanza); altro punto in cui la maggior parte delle forze hanno convenuto, e' stata la difesa del presidente Cossiga. Alla luce delle iniziative prese nei mesi successivi, che hanno visto Associazioni partigiane e PDS in dura polemica col presidente, fino ad arrivare alla richiesta di impeachment, le posizioni di allora sembrano palesemente contraddittorie ed ambigue. Tra l'altro il buon Cossiga, non contento di circondarsi di amici e consiglieri di chiara fama (perlomeno P2), aveva pensato bene di scusarsi, in nome del popolo italiano, con la destra (questo prima dello scorso 25 aprile), perche' le stragi vengono da sempre definite fasciste. Inoltre, poco prima dell'inizio della campagna elettorale, ha inviato una lettera ai copicconatori del MSI, chiedendogli di moralizzare la patria!!! Ed ecco che, pronti all'appello, i patrioti fascisti (ma questa non

e' una Repubblica antifascista?) indicano una manifestazione proprio il 25 aprile a Napoli, al grido di "liberiamo l'Italia"?!

Come comunisti e antifascisti vogliamo ribadire anche quest'anno i contenuti di cui ci siamo fatti portatori lo scorso 25 aprile, che sono quelli di una continuita', rispetto ad apparati statali ed alla loro gestione (ordine pubblico, servizi segreti e apparato legislativo), tra stato fascista e Repubblica costituzionale. Se la Storia non e' un'opinione non possiamo essere frantesi. Infatti, dopo la Liberazione, dei 64 prefetti di primo grado, 64 prefetti non di primo grado e 241 viceprefetti, soltanto 2 prefetti di primo grado non hanno fatto parte dell'ingranaggio fascista. Dei 135 questori e 139 vicequestori, che hanno tutti iniziato la loro carriera con il fascismo, solo 5 vicequestori hanno avuto rapporti con la Resistenza. Dei 603 commissari capo e 1039 tra commissari, commissari aggiunti e vice commissari, anche se molti sono entrati in polizia dopo la Liberazione, solo 34 hanno avuto qualche rapporto con la Resistenza (Piergiuseppe Murgia, Il luglio 1960. Milano, Sugar 1968, pp. 66-68). La continuita' del ceto che esercita le funzioni repressive dello Stato tra fascismo e post-fascismo, lo ribadiamo, non potrebbe quindi essere piu' netta.

Questa mancata trasformazione si spiega con il fatto che "la Resistenza fu un terreno di scontro tra una (pur variegata) linea di rinnovamento e una linea di schietta restaurazione del potere menomato dalla sconfitta, dandogli una legittimazione democratica. La Chiesa cattolica opero' instancabilmente per ereditare l'organizzazione statale fascista col minimo dei cambiamenti. La Democrazia Cristiana non fu mai autonoma dalla Chiesa, ma costitui' solo una variante democratica e in varie vicende una copertura. La Resistenza e anche gli Alleati, impedirono la realizzazione del sogno immobilistico di papa Pacelli e imposero la presenza dei partiti della classe operaia. Ma attraverso la Democrazia cristiana, come attraverso il partito liberale di Benedetto Croce, la borghesia si fece antifascista per assicurare la continuita' del vecchio Stato (Vittorio Foa, "Il manifesto", 25 aprile 1975).

Questo e' il retroterra storico-politico su cui personaggi come Cossiga ed altri loschi figure fondano la loro legittimita', l'humus che ha permesso trent'anni di stragi impunite, operazioni come il piano Solo di De Lorenzo e il piano di "rinascita democratica" della loggia P2 di Licio Gelli, che vediamo oggi combaciare con il progetto di seconda repubblica propagandato da alcune forze politico-economiche, PSI in testa. Tutto cio' e' stato fondante di una prassi politica che si basa sul contri-

buto di avanguardie fasciste utili a celare l'autoritarismo di questo sistema di potere.

Infatti queste operazioni che in apparenza avrebbero dovuto destabilizzare, sono sempre state in realta' utilizzate e manovrate dal sistema stesso per stabilizzarsi ulteriormente, per "ristabilire l'ordine", come strumento di ricatto nei confronti delle forze politiche riformiste (come nel caso del piano Solo e del centrosinistra).

Per rendere piu' chiaro il concetto si possono citare anche i vari neo-fascisti utilizzati dai servizi segreti durante gli anni 60-70 per lo stragismo (Ordine Nuovo, Terza Posizione, da Freda a Faccini a Giusva Fioravanti) durante il momento piu' alto del ciclo delle lotte sociali ed operaie. Oggi in termini un po' modificati avviene lo stesso. Le avanguardie si chiamano nazi-skin, Lega Nord, falange armata; il loro obbiettivo sono gli immigrati; il risultato raggiunto da questo sistema politico-economico e' stato quello di aver fatto interiorizzare al proletariato il concetto di immigrato come nemico, un nemico esterno/interno, un escluso/incluso, delineando cosi' i contorni di una "guerra sociale" come sistema delle piccole differenze, come lotta tra simili che coesistono negli stessi spazi ed in cui coloro che stanno relativamente un gradino piu' in alto nella scala delle gerarchie sociali vedono gli inferiori come un nemico da escludere e dominare. La nascita e la propaganda di una cultura razzista, va collocata anche in un ambito internazionale. E' chiaro, infatti, che se questa cultura, per quanto riguarda la vita quotidiana, porta all'odio nei confronti degli immigrati, in rapporto alla politica internazionale da' la possibilita' agli stati occidentali, USA in testa, di procedere ad una vera e propria invasione dei paesi del sud del mondo per il controllo delle fonti energetiche, tutto questo contando sulla cultura razzista che attraversa attualmente il proletariato dei paesi occidentali. Non e' un caso infatti che gli USA si possano permettere di invadere l'Iraq, facendo centinaia di migliaia di morti, e di processare la Libia infondatamente, propagandando queste iniziative come operazioni di "polizia internazionale"; tutto cio' utilizzando nello stesso tempo vasti territori dei paesi alleati (vedi missili schierati in Sicilia ultimamente), in vista di eventuali attacchi militari.

Per ribadire il nostro rifiuto alle logiche militariste e di guerra, per combattere il neoautoritarismo e il revisionismo storico di Cossiga e dei fascisti che lui chiama "patrioti", crediamo sia giusto e doveroso scendere in piazza, per giungere, insieme a tutte le generazioni antifasciste, a realizzare una forte e significativa manifestazione il 25 aprile.

MA QUALE LIBERAZIONE?

Un altro 25 aprile da festeggiare, ancora una volta la passerella dei politici ci chiama a festeggiare la giornata della liberazione dal fascismo dicono gli ipocriti, i falsi. 25 aprile fine di una dittatura che falciò migliaia di proletari/e, di operai/e, che lottarono per la libertà dal fascismo, per la libertà come valore reale e concreto/materiale, 25 aprile inizio di una nuova era dove il fascismo nella forma della dittatura veniva accantonato perché la nuova fase aperta in Italia richiedeva un governo, una gestione diversa nella forma, ma i contenuti rimanevano gli stessi. In pochi mesi venivano liquidate gran parte delle istanze, delle richieste, degli ideali, che avevano alimentato la Resistenza italiana, la Resistenza vera di quelli che combatterono, che morirono, che finirono in prigione, che furono torturati, che si difesero ed attaccarono, che subirono la violenza del fascismo e contro di essa esercitarono la forza, l'intelligenza proletaria.

Tutto questo venne sotterrato dai burocrati, dai vigliacchi, da chi da tempo preparava una forma di governo all'altezza dell'Italia di allora. Il sistema dei partiti, si accaparrò l'appellativo di DEMOCRAZIA, una bandiera buona a sventolare per qualsiasi occasione, si dettero uno statuto, la Costituzione, frutto mediato delle componenti, anche di chi lottò ma venne subito sventata, o letta male, e nessuno si accorse che mentre un'articolo vietava la presenza di basi straniere nel territorio italiano, in Italia mettevano le fondamenta le nuove forze di invasione: gli Amerikani. Strana storia, la Costituzione vietava la formazione del partito fascista, e nessun fascista venne giustiziato, maledetta storia che non si fa processare e gli eventi incalzarono a ritmi e velocità sicuramente non prevedibili.

Onore e gloria a tutti i caduti della resistenza, onore e gloria a chi credette che con la lotta e con la vita si poteva, si doveva creare un futuro di libertà dal fascismo, dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dallo sfruttamento delle razze, dallo sfruttamento del sesso, dallo sfruttamento in quanto è comunque una catena.

25 aprile 92 la costituzione è finita nel water del Quirinale, l'Italia è la quinta o sesta potenza mondiale, tradotto significa che vive sullo sfruttamento di centinaia di milioni di abitanti del Sud del mondo, che vive rapinando le materie prime dei paesi del Sud del mondo, ecc. ecc..L'Italia è complice del massacro di mezzomilione di iracheni uccisi con le bombe dei propri aerei, l'Italia è mediamente raz-

zista perché in questo paese vige una legge dello stato che non permette a tutti gli abitanti del Sud del mondo di entrare.

25 aprile 92 in Italia i fascisti fanno pubblicamente le loro manifestazioni, hanno fatto le loro stragi, coperti e mandati dallo Stato, i nazi-skins sono una componente sociale che viene analizzata dai giornalisti, politici e sociologi ed intanto massacrano compagni, immigrati, "diversi" di qualsiasi genere.

In questo paese i fascisti si sono camuffati ed hanno partorito la panacea per tutti i mali ossia la Lega, ognuno, ha la sua Lega o Liga il programma è confuso, ma le parole d'ordine sono chiare; contro gli immigrati, contro gli emarginati, per una razza forte contro il meticcio, sono il parto dell'obsoleto sistema dei partiti, sono figli di quegli stessi partiti che loro fingono di attaccare, un'altra truffa per il popolino, bastardi per chi crede in una società dove la pari dignità per uomini e donne di qualsiasi razza essi/e siano deve essere il pilone portante.

La Democrazia ha mediamente in carcere quarantamila detenuti giornalieri la maggioranza grazie alle leggi proibizioniste sugli stupefacenti, la Democrazia tiene sepolti vivi nei lager quasi duecento detenuti politici comunisti.

25 aprile 92 l'Italia è il servo più fedele del mastino yankee.

Comiso, Sigonella, sono gli occhi che controllano il Medio Oriente, di volta in volta viene punito chi non accetta le regole oggi è la volta della Libia, ma anche per la Siria il futuro non è roseo, non serve nessun motivo logico o razionale basta decidere che un paese è al di fuori del diritto internazionale e subito il diritto viene applicato con bombe e genocidi. Napoli, base aereo navale USA, la Sardegna con la Maddalena è il deposito radioattivo dello zio Sam, in Veneto dopo la caduta dell'Est ci sono manovre di ristrutturazione alcuni reparti sono stati trasferiti ma ad Aviano arriveranno gli F16 che la Spagna non vuole più, il Monte Venda con il suo centro Radar ha guidato i bombardamenti sulla popolazione irachena, a Vicenza stazionano mine atomiche.

Non possiamo, poi, dimenticare il doppio uso di questi basi che in un passato molto prossimo funzionavano come base logistiche per i patrioti di Kossiga che dovevano restare sempre pronti alle trasformazioni che avvenivano in Italia.

25 aprile 92 con gli echi delle cariche della polizia spagnola a Siviglia contro chi si oppone ai festeggiamenti di 500 anni di massacri nelle americhe, un 25 aprile che non festeggiamo perché i caduti per

la Resistenza sono stati traditi dalla Democrazia, perché nelle piazze d'Italia molti altri compagni sono caduti dopo il 25 aprile con gli stessi ideali di Libertà.

cip. via colomboia

24 4 92 padova

Comitato territoriale della Bassa Padovana

CAROVANA ANTIMILITARISTA CON PARTENZA ALLE ORE 10.30 DALLA "CORTE DI MARENDOLE" MONSELICE.

LA GIORNATA SI CONCLUDERA' AL CENTRO SOCIALE OCCUPATO "EMO I DELLALISTA" A BATTAGLIA TERME CON I MENTI CRIMINALI IN CONCERTO. RAP DA ASCOLI PICENO

30 File : TO20425A.TXT

Da La Stampa di Sabato 25 aprile 1992:

"TORINO, BOMBA CONTRO LA SEDE DELLA LEGA"

"L'attentato nella notte, nessun ferito, 500 milioni di danni" "Semidistrutta la sede di via Leini", in un volantino: siete razzisti ed egoisti"

"TORINO. Attentato alla sede piemontese della Lega Nord.

L'esplosione alle 2.25, poi le fiamme hanno invaso i locali. In venti minuti sono avanzate dalla reception all'ufficio del Consiglio, alla stanza del segretario Gipo Farassino, alla sala computer. Nessun ferito, ma danni per mezzo miliardo, e non c'è assicurazione.

Rivendicazioni? Solo anonimi volantini trovati lungo le scale: "Abbiamo voluto festeggiare la vittoria della lega a nostro modo. Contro il razzismo e contro i valori egoisti e reazionari". Le indagini si rivolgono all'estrema sinistra, all'autonomia, alla frangia anarchica ancora radicata in città. Ma non si esclude che i volantini siano stati abbandonati per sviare gli inquirenti.

Il film dell'attentato è il remake di un altro episodio, avvenuto a quindici giorni dal trionfo dei lumbard alle comunali di Brescia. Fu danneggiata, ma lievemente, la sede principale di Milano.

La Lega ha sede in via Leini, una strada stretta di periferia.

Adiacente al palazzo della Lega c'è il retro di un bowling, non di rado polizia e carabinieri effettuano controlli. Chiudono alle due e la strada diventa deserta, silenziosa. Gli attentatori, forse tre, varcano senza difficoltà due cancelli, salgono le

scale. L'ingresso della Lega e' a destra, di fronte alla scuola di recitazione del regista Massimo Scaglione, padre storico degli autonomisti piemontesi. Porta blindata, inutile tentare di forzarla. Il "commando" vi appoggia contro cinque bombole a gas, cosparge di benzina il pianerottolo e fa in modo che il liquido si riversi nell'appartamento. Un cerino, la fuga, l'esplosione.

Si sveglia i quartiere, qualcuno telefona ai vigili del fuoco.

Il rogo, appena ostacolato dalle barriere antincendio, avanza lungo il corridoio, invade gli uffici. I vigili impiegano venti minuti per vincere la battaglia. [...]"

Raccolto da ECN To

31 File : DISCO.TXT

Dall'autoproduzione alla cooperazione

--- DISCO ANTIRAZZISMO ---

Dopo la radioconferenza hip-hop a Padova, dopo l'incontro a Firenze, domenica 3 maggio ore 14 al Leoncavallo incontro delle posse e band per la realizzazione di un disco contro il razzismo e di un circuito di cooperazione che interessa trasversalmente posse, band musicali, radio, librerie, tipografie, centri di distribuzione, coop. editoriali, centri video.....

Una ventina di posse e gruppi sono interessati. Ogni gruppo elabora il proprio pezzo su una base musicale comune (forse).

Tecnicamente si porra' a disposizione collettivamente la migliore strumentazione in una sede per registrare uscendo cosi' dall'atmosfera asettica dello studio di registrazione (per le posse) o usando studi gia' a disposizione.

Uscire dal ghetto dell'autoproduzione, rompere i limiti di linguaggio e comunicazione dei Centri Sociali, produrre reddito e non volontarismo, utilizzare strutture di diffusione di materiali di movimento e non, sono gli obiettivi.

Cyber is more and faster

32 File : MONACO.DOC

Contro il vertice dei G7 a Monaco. (6.7.92 al 8.7.92)

Dear Comrades!

I leaders dei 7 paesi imperialisti piu' ricchi del mondo si incontreranno a Monaco!

Come rappresentanti delle compagnie multinazionali e delle banche vogliono presentare la loro sporca propaganda-spettacolo il pubblico del mondo in pace.

Ma non ci sara' pace, neanche in questa elegante citta'!

Per questo diciamo: venite a Monaco!

Fight the summer!

Pensiamo che sia giusto intraprendere delle azioni insieme sulla campagna "500 anni di colonialismo e resistenza" Europa del '92, il nuovo ruolo del potere RFT (piani di espansione all'est dopo l'annessione della RDT), l'escalation della violenza razzista e sessista Per tutte queste questioni i rivoluzionari devono affrontare la situazione cambiata.

Dimostrazione di massa - Controconvegno - Giornate di azione.

- dimostrazione di massa

la manifestazione internazionale di massa iniziera' sabato 4.7.92 alle 1 pom.

Il vertice G7 iniziera' lunedì 6.7.92 e finira' mercoledì 8.7.92 (Ma le delegazioni e le rappresentanze arriveranno a Monaco venerdì 3.7.92 per preparare il summit).

- controcongresso: (planed)

da sabato sera fino a domenica sera - motto: "**Liberazione e resistenza contro il nuovo ordine mondiale**".

- **giornate di azione:** Da domenica a mercoledì Le giornate di azione mostreranno il lavoro politico continuo delle differenti organizzazioni e gruppi di azione. (Speriamo le piu' varie e piu' decentrate possibili!)

Alcune parole sui contenuti della mobilitazione: Il sistema del capitalismo, competizione, patriarcato e razzismo celebrano la loro vittoria universale.

La visione di un "mondo di liberta' e democrazia" e' delineata.

In realta' e' un sistema di sfruttamento, fame, oppressione, tortura e guerra.
Contro l'ipocrisia diciamo solidarieta' internazionale e liberazione e resistenza!
Il sistema non fa errori - e' l'errore!

Ancora:

La dimostrazione di massa e le giornate di azione dovranno:

- smascherare il ruolo culturale, ideologico ed economico che sono responsabili dell'oppressione
 - avere carattere internazionale: internazionalistico significa antirazzista:
- La mobilitazione contro il G7 e la campagna "500 anni di colonialismo e resistenza" assumerà (praticamente e teoricamente) prioritaria antirazzista.
- portare la resistenza sulle strade
 - contro la presenza dei governanti a Monaco.
 - rendere pubblica la discussione sulle strutture di oppressione mondiali
 - uno dei temi sarà il ruolo della Germania unita e dell'imperialismo tedesco.

Potreste discutere della mobilitazione contro il vertice dei G7 e mandarci dei contributi su quello che pensate.

Se siete interessati ad altre informazioni o se volete prendere parte alla discussione: scrivete - mandate volantini!!!

Have a nice time - ci vediamo a Monaco

In sodidarity AK - WWG (Controconferenza contro il vertice G7)

Per Info. e contatti:
AK WWG
c/o Infoladen
Breisacherstr: 12
8000 Muenchen 80

33 File : SIVIGL5.DOC

COMUNICATO STAMPA

Se qualcuno aveva ancora dubbi sopra la vera natura di questa farsa chiamata EXPO' 92 e degli stati che lo organizzano, in particolar modo lo stato spagnolo, oggi e' il giorno in cui ci troviamo con ben tre feriti da colpi di pistola, nove feriti con contusioni multiple e piu' di 80 detenuti (25 di questi arrestati oggi nel Campeggio "Desenmascaremos el '92) che si trovava a Mairena del Alcor), tutto questo per il criminale delitto

di manifestare la nostra opposizione a quello che consideriamo una apologia insultante dell'imperialismo, del genocidio di popoli e culture, di recente denominato Nuovo Ordine Mondiale.

La liberta' d'espressione e' stata una volta di piu' attaccata da uno stato prepotente che non ammette altra verita' che la sua. Tutto questo non sarebbe possibile senza la collaborazione di alcuni mass media dell'informazione che invece di informare intossicano e manipolano dando come unica informazione le veline della polizia. Ci pare particolarmente grave che da questi media si applaude all'operato della polizia, tenendo in considerazione che domenica e' stato un puro caso che non ci siano stati dei morti.

Catene, barricate, radio-trasmettitori, guerriglia urbana, macchine distrutte, punks, non sono che ciniche menzogne che la polizia utilizza per cercare di nascondere una azione di polizia sulla quale l'unico dubbio che abbiamo e' se era premeditata o no.

Il trattamento che stanno subendo i feiti e gli arrestati e' pesante. Una delle ferite che e' andata spontaneamente in ospedale, senza essere arrestata, e' stata per due giorni in corridoio senza ricambio e assistenza; a questa stessa persona la polizia, che la sorvegliava e che le impediva di parlare con altri, le ha detto che un poliziotto era stato ucciso; la stanno medicando contro la sua volonta' e non la lasciano dormire di notte. Ieri e' stato arrestato un altro solo perche' era andato a chiedere informazioni su di lei.

La polizia si rifiuta di rilasciare una lista degli arrestati e ha minacciato alcuni avvocati che erano andati al Commissariato per informarsi sui fermati. A questo va aggiunto la perquisizione della sede del CGT e il pesante trattamento subito dagli arrestati nei Commissariati.

E poi parlano di barbari...

Per questo chiediamo la liberazione immediata di tutti/e i detenuti e la fine di ogni manovra repressiva.

ASSEMBLEA DEI GRUPPI CONTRO IL '92
SIVIGLIA 21 Aprile 1992

DAL MATTINO DI PADOVA 26 APRILE 1992:
**"MOLOTOV ANTI-EXPO' DANNEGGIA
L'ORATORIO**

La molotov e' finita sulla moquette verde dell'Oratorio delle Maddalene ma virtualmente era indirizzata all'EXPO di Siviglia. Il rudimentale ordigno una bottiglia piena di benzina non e' nemmeno esplosa ed ha provocato danni irrisori: ha bruciato la tela di un paio di sedie ripieghevoli e rovinato un paio di metri quadri di pavimento in moquette. A lanciarla e' stato un giovane che si e' presentato all'ingresso della chiesa con il volto semicoperto da un fazzoletto. Dopo aver scaraventato la molotov verso il centro della chiesa e' fuggito in sella ad un motorino senza targa condotto da un complice. Il fatto e' avvenuto alle 18.55 all'interno dell'oratorio di Via San Giovanni da Verdara in quel momento c'erano 6 persone per la chiusura della Mostra "Il giardino immaginato" (durata due giorni) dei pannelli realizzati per la mostra "Il paesaggio del Mediterraneo" che si svolgera' nei prossimi giorni a Siviglia nell'ambito dell'EXPO'92. La bottiglia incendiaria e' rimbalzata su una sedia e ha concluso la sua corsa sul pavimento senza esplodere. L'attentato incendiario e' stato rivendicato poco dopo con una telefonata al nostro giornale : "contro la repressione a Siviglia, liberta' ai compagni. BOICOT EXPO"

Ieri un altro "commando" aveva imbrattato con scritte a vernice spray la sede ANSA di Mestre: identico lo scopo."

DAL GAZZETTINO DI PADOVA 26 APRILE:
**"ATTENTATO INCENDIARIO ALLA MOSTRA
SUI GIARDINI DESTINATI ALL'EXPO? 92.**

I danni sono lievissimi.
E' stato rivendicato con una telefonata all'ANSA di Venezia l'attentato incendiario di ieri pomeriggio alla Mostra sull'Orto Botanico che andra' all'EXPO' 92. Un anonimo ha detto di parlare per conto della sedicente organizzazione "BOICOT EXPO"; poi ha agginuto che l'attentato e' stato compiuto contro la repressione operata a Siviglia. Erano le 19.00 quando un giovane con il volto travisato e' antrato all'Auditorium delle Maddalene in Via Giovanni da Verdara in mano aveva una bottiglia incendiaria. L'ha lanciata. La molotov e' finita sotto una sedia e ha provocato lievissimi danni. C'e' stato solo panico tra i presenti. Il giovane e' fuggito con un complice in sella a un ciclomotore."

35 File : POLE-
FIN1.ZIP

POLEMICA COL FILE FINE-
SOC.DOC
ED ALTRE NOTE.

La lettura della realtà che ha fatto il compagno che ha redatto questo documento ha destato in me notevole interesse, anche se mi trova in pressochè totale disaccordo.

Cercherò di motivare tale disaccordo in questo scritto.

L'asprezza polemica in certi punti non deve trarre in inganno circa il rispetto personale nei confronti dell'autore di FINE-SOC; credo anzi che proprio il rispetto profondo per l'altrui lavoro teorico, sia maggiormente sottolineato proprio dalla puntualità della polemica. Voglio inoltre ricordare che la teoria per ogni rivoluzionario è strettamente correlata alla pratica, ecco perchè la correttezza di impostazione teorica è così importante per l'attuazione di una pratica politica corretta ed efficace.

Condivido peraltro la scelta dell'autore di non firmare l'articolo, se tale scelta proviene dalla convinzione che il lavoro teorico, anche là dove è opera individuale, rientri nel patrimonio complessivo del movimento (specie quando acquisisce rilievo informatico). Nella critica sotto esposta mi sono avvalso anche dell'articolo pubblicato dallo stesso autore sulla rivista "Invarianti" n°19-20 inverno 91-92 pubblicato da pag. 74 in poi (fatto suggeritomi dall'autore stesso) e da Spleen1.zip, file rinvenibile nelle aree "comunicazione" di ECN.

Per comodità ho deciso di dare un nome di battesimo di "rete" all'autore di FINESOC: dato che io mi sostituisco a lui nella scelta

di tale appellativo ho deciso di chiamarlo "Alter-ego" (del resto, se ci riflette, è stato proprio lui a suggerirmi di utilizzare un gergo speciale nella realizzazione di questo inizio di polemica), ma la scelta di questo nome in particolare deriva dalla profonda condivisione dell'opzione secondo la quale "siamo nell'epoca in cui non bisogna tenere per sé i propri appunti" anche se tali appunti non rappresentano ancora la soluzione definitiva a tutte le questioni teoriche aperte. Infine Alter-ego perchè anche lui, come me, ha il coraggio, ma anche il desiderio, di esporsi al rischio del pubblico ludibrio.

Per utilizzare i punti analitici individuati da Alter-ego preciserò che:

A. non credo si possa parlare in modo categorico di "morte del sociale", perlomeno nel senso in cui se ne parla in questo scritto;

B. esattamente all'opposto di Alter-ego, ritengo che sia ormai sempre meno possibile parlare di qualsiasi percorso di liberazione che non inizi dal presupposto della riappropriazione sociale dei mezzi di produzione, cioè che non ci sia più lo spazio per conquiste parziali all'interno della logica del sistema (fine storica di ogni spazio per il riformismo);

C. contesto decisamente che il processo di informatizzazione della società sia un capitolo già concluso anzichè "in fieri" e che quindi non esista la possibilità storica di dare un volto di classe alla rivoluzione informatica.

TEMPO DEL SOGGETTO = NUOVO MODO DI VIVERE IL SOCIALE

L'analisi che presenta gli esseri umani come puri fruitori di messaggi mass-mediali è errata nella sua pretesa di generalità.

Tale pretesa è molto chiara se si tiene conto del fatto che Alter-ego afferma a pag.74 di Invarianti che siamo di fronte alla <<...scomparsa del concetto tradizionale di "territorio"...>> e che <<...Nei paesi capitalisti avanzati, i media sono i veri agenti di riproduzione della forza lavoro: invadendo l'immaginario collettivo, informano la società e SI FANNO TERRITORIO.>> (il maiuscolo è nell'originale ma la sottolineatura è mia).

Gli individui sono "anche" fruitori della spettacolarizzazione sociale, sono anche ricettori più o meno passivi di messaggi ma il voler dire, come sembra fare Alter-ego, che questa è l'unica dimensione dei soggetti è irrealistico oltre che fuorviante.

Infatti, interpretando letteralmente il concetto sopraesposto, si è tentati di associarlo ad una vecchia strofa moralista del Vangelo che si imparava un tempo a catechismo. Essa recitava:<<Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni buona parola che esce dalla bocca del Signore>>. Nella nuova interpretazione alter-eghista secondo la quale "i veri agenti di riproduzione della forza-lavoro" sono i "mass-media" (tiè ai mezzi di produzione), tale frase potrebbe a tutt'oggi suonare:<<Non di pane vive l'uomo, ma solo di ogni messaggio che esce dalla bocca dei Mass-media!>>. E non è casuale la sostituzione del "Signore" coi "Mass-media", in quanto ponendo questi ultimi come i nuovi creatori assoluti della così detta "realtà virtuale" (che, in fin dei conti diventa poi

l'unica realtà concretamente percepita e quindi l'unica realtà tout-court), Alter-ego si promuove ad inventore di una nuova metafisica "scientificamente fondata", all'interno della quale ritroviamo tutti i vecchi concetti sulla preesistenza dell'idea rispetto alla realtà, solo ridisegnati in chiave "post-moderna".

E' esattamente dalla confusione della "parte" col "tutto", cioè dalla ipostatizzazione del soggetto come puro fruitore di immagine sociale che nascono tutti gli errori analitici che descriveremo in seguito. Probabilmente se Alter-ego si fosse limitato ad analizzare l'impatto mass-mediale sulla società e quindi sugli individui, il suo lavoro avrebbe conservato spunti di notevole interesse (che in parte permangono comunque e che cercherò di evidenziare).

Oltre a questo vi è un'utilizzo improprio della parola "sociale". Infatti, il "nostro", utilizza tale termine come se fosse una sostanza, tant'è che qualcuno leggendo della "morte del sociale" avrebbe potuto commuoversi, magari pensando alla dipartita di un suo caro amico.

Tanto per chiarire ulteriormente le obiezioni mosse finora al capitoletto FINE DEL SOCIALE = TEMPO DEL SOGGETTO, intendo riportare la definizione che il vocabolario Zingarelli della lingua italiana dà del termine "sociale": «Che si riferisce all'ambiente in cui si svolge la propria vita, per tutto ciò che concerne il lavoro, i rapporti con gli altri, i contatti umani a ogni livello e simili». Talchè, per finire il sociale, dovrebbero semplicemente finire... gli esseri umani!

Ma lasciamo perdere le diatribe semantiche per tornare a quelle più propriamente politiche.

Il pensare al "sociale" come ad un tutto unico ed indifferenziato, significa oltretutto perdere ogni punto di vista classista nell'analisi, appunto, del "sociale". Questo è confermato dal passo in cui, parlando delle "menti prespettacolari", Alter-ego afferma: «... qualsiasi postazione queste occupassero nel gioco dello Homo homini lupus (cioè dello stato borghese, n.d.r.)». Anche in questo caso si evidenzia come l'impostazione metafisica scelta da Alter-ego (forse in modo parzialmente inconsapevole?), finisce per originare un'impostazione che potremmo definire "metaclassista", cioè "al di là delle classi", e quindi al di là del materialismo e del marxismo (e lo affermo pacatamente, senza l'idea di lanciare alcuna scomunica. Anzi la preoccupazione di essere frainteso in tal senso, cioè la preoccupazione che qualcuno possa pensare che con questo scritto intendo rilanciare una di quelle dispute "meravigliose" così di moda negli anni '70, nelle quali tra compagni ci si accusava a vicenda di essere "opportunisti" nel migliore dei casi e "nemici della rivoluzione" nei peggiori, preciso quanto segue: TALE SCRITTO NON INTENDE PORRE IN ALCUN MODO IN DISCUSSIONE L'OPZIONE RIVOLUZIONARIA DEL REDATTORE DEL DOCUMENTO OGGETTO DI POLEMICA. Chi scrive non ritiene in nessun modo nè ambisce ad essere "sacerdote" del "verbo marxista" e preferisce lasciare ai teologi l'interpretazione delle "sacre scritture". Preciso inoltre che non è detto che un'interpretazione marxista più classica sia più utile allo sviluppo dell'azione rivoluzionaria nella nostra epoca. Questo perché sia chiaro che il dire che un'impostazione teorica di un certo tipo si pone al di fuori del campo marxista di indagine della realtà, non è ancora suffi-

ciente per dimostrare l'inadeguatezza storica e l'inservibilità politica).

Comunque non è tanto la polemica parola per parola o la definizione del "paradigma di riferimento" che mi interessa, quanto il confronto tra le diverse prospettive analitiche che ci caratterizzano.

La mia analisi su quel fenomeno che accetto di definire "individualismo di massa" è molto più positiva rispetto a quella di Alter-ego. Ritengo cioè che il tentativo, sempre più diffuso tra gli individui che abitano nelle zone capitalisticamente più sviluppate, di crearsi percorsi individuali (seppur sempre mercificati) di approccio alla realtà sociale, abbia anche aspetti positivi oltre quelli negativi, abbisogni cioè di una valutazione dialettica.

Se pure è vero che le "scelte" riservate ai vari soggetti, più o meno proletarizzati, nell'agire sociale sono sempre predeterminate dal sistema e che quindi viviamo in un mondo di eterodiretti, cioè di persone che, per quanto si sforzino di fare scelte personali, girano in tondo, cioè finiscono sempre e comunque per essere fruitori di scelte che altri hanno preconfezionato, purtuttavia è sempre una soluzione preferibile rispetto a quella di chi non si può permettere neppure l'illusione della scelta. In altri termini: è meglio mangiare in una mensa di fabbrica nella quale puoi scegliere tra varie portate diverse, piuttosto che mangiare in un'altra mensa di fabbrica nella quale vi è solo la possibilità di mangiare pane e cipolla. Sarà anche vero che nel secondo caso è più facile individuare il disagio e, di conseguenza, la condizione di oppressione, ma se chi, avendo coscienza antagonista, si trova nella prima condizione e rim-

piange la seconda perchè anche gli altri operai erano in grado di individuare più facilmente l'oppressione anzichè cadere nell'illusione di libertà prodotta dalle pseudo-scelte, significa che non è all'altezza di proporre un'alternativa superiore.

Voglio soffermarmi su questo concetto perchè è importante.

Ricordo di quando facevo apprendistato rivoluzionario ed un compagno mi erudiva giusto sul concetto di "illusione delle alternative". Faceva questo esempio: «Immagina un padre che abbia intenzione di mandare a letto il proprio figlio. Di fronte alla riottosità del figlio, anzichè ricorrere alla repressione della serie "botte e a letto senza cena", tale genitore pone al figlio la seguente domanda: "Vuoi andare a letto alle 9 o alle 9 e mezzo?". Ovvio la soddisfatta risposta del figlio "alle 9 e mezzo", ma dicendolo egli ha già accettato il gioco paterno auto-costringendosi ad andare comunque a letto ad un orario evidentemente accettabile per il padre. Le discussioni che possono intrecciarsi su quale preferire tra queste due forme di oppressione, sono potenzialmente infinite ed altrettanto inconcludenti (anche se ad occhio preferirei la seconda, perchè odio andare comunque a letto presto ed oltretutto ammaccato e senza cena!). Appare però subito ovvio che esiste una terza alternativa: sarebbe preferibile che il bambino potesse seguire liberamente i suoi ritmi naturali. Ecco quindi che quando siamo in grado di proporre un'alternativa superiore, cadono tutti i discorsi sulla famosa "lana caprina". Ed ecco perchè inorridisco quando sento in officina degli operai che, parlando dei nostri colleghi dell'est, affermano che sono stati dei veri sciocchi a cadere nello specchio per allodole del cosiddetto "modello occidentale".

Inorridisco perchè ritengo incredibilmente cinico chi, avendo la pancia piena, deride chi, con la pancia vuota e sognando un modo per riempirla, cade in un trabocchetto.

Nei fatti il vero problema a cui debbono rispondere i rivoluzionari del 2000 è: esiste un'alternativa superiore all'esistente?

Per ora preferisco ritornare alla critica del lavoro di Alter-ego, cosa che ci consentirà mano a mano di arrivare ad una ipotesi di soluzione di questo quesito.

Quindi, per finire rispetto al capitoletto sulla "morte del sociale", cito una frasettina tratta da SPLEEN1.ZIP, che descrive efficacemente la realtà attuale: «Incontriamo in situazioni occasionali individui separati che vanno seguendo il caso. Le loro emozioni divergenti si neutralizzano e mantengono il loro ambiente di noia.>>. E' proprio questa la situazione in cui si dibatte la nostra società. Il proletariato diffuso cerca disperatamente l'alternativo, l'esotico, (dal corso di hata-yoga al ristorante afro-cubano-sino-giapponese, dalla vacanza Alpi-tour ad emozione programmata al trekking su percorsi iperverificati) ma non fa che aggirarsi tra cibi precotti. Quindi il tessuto sociale anzichè essere morto è, al contrario, iperattivizzato dall'affannosa ricerca da parte degli individui che lo compongono di una qualche emozione, di quella realtà vitale alla quale anelano rimanendone continuamente esclusi. Il proletariato delle zone maggiormente industrializzate è composto da individui sempre più incapaci di comunicare tra loro proprio perchè non hanno nulla da raccontarsi, poichè non sono mai "protagonisti" di nulla ma solo fruitori passivi (credo che Alter-ego si ritroverà d'accordo con

me in questo passo). E questo dimostra che il capitalismo, anche là dove sembra essersi espresso nelle sue migliori realizzazioni, è un sistema incapace di produrre realtà a misura di essere umano. Dimostra cioè che il capitalismo è un sistema produttore di morte e degradazione sociale. Il capitale, in altri termini, permette un'espressione solo parziale delle potenzialità umane: ma ciò significa che esistono immense riserve di energia psico-fisica, di desiderio di protagonismo che sono utilizzabili da un punto di vista rivoluzionario! Significa cioè che il tessuto sociale, anzichè essere morto, è, da un punto di vista rivoluzionario, un'incredibile miniera di energia e potenzialità inesprese, cioè di vita! (vedremo cosa pensa di questo, invece).

Del resto se la realtà non fosse dialettica, vitale e, quindi, contraddittoria, dovremmo parlare non solo di fine del sociale, ma, più propriamente, di "fine della storia". Ma se così fosse, come potrebbe lo stesso Alter-ego accettare di scrivere nel suo documento la frase che riporto sempre da SPLEEN1.ZIP: «Noi rovineremo queste condizioni facendo apparire in qualche punto il segnale incendiario di un gioco superiore». Perchè questa frase prevede come realistica l'ipotesi di un gioco superiore!

Vediamo dunque per quali strade Alter-ego immagina di proporre un'alternativa possibile, analizzando il capitoletto, relativo al punto B, che egli intitola "Lo spazio come bisogno radicale e la corporeità mutante" e che invece io intitolerei

L'UNITA' DEL MOLTEPLICE ovvero IL FUTURO CI APPAR- TIENE

Questa è la parte apparentemente più "escandalosa" del suo documento, ma come tenterò di dimostrare, non è altro che la necessaria conseguenza della sua impostazione.

C'è un concetto ricorrente ormai negli scritti di Alter-ego: è il superamento dato per scontato del problema della riappropriazione dei mezzi di produzione da parte del proletariato.

Vediamo un pò: <<Non c'è più nulla da espropriare, la produzione si basa tutta su progetti di morte. Non c'è più nulla da autogestire...>> (da Invarianti, pag.75 IV); <<La "ricchezza" prodotta oggi dal capitale è "sterco che non si può utilizzare neppure più come letame.">> (da FINESOC, inizio capitoletto "Lo spazio come bisogno ecc..."); <<Ci troviamo inoltre a che fare con la sopraggiunta inutilità, nei paesi capitalistici avanzati, di espropriare i mezzi di produzione (che è oggi principalmente PRODUZIONE DI MORTE) ...>> (Cfr. FINESOC, punto B prima pag.).

Anche qui però mi viene da pensare che Alter-ego giunga a queste affermazioni non per una spassionata analisi della realtà concreta ma che, al contrario, arrivi a queste conclusioni per giustificare un suo pregiudizio.

Partiamo dunque dal pregiudizio.

Alter (ego) parte dal concetto che l'unica possibilità residua di lotta, sia quella della lotta per i centri sociali, vista non più come un passaggio, un'articolazione tattica del movimento che si è rivelata una felice interpretazione di una certa fase storicamente determinata: no, il nostro fa di

più, ed ancora una volta traspare ciò che dovrebbe essere solo fenomenico e transeunte, in ciò che sarà ultimo e definitivo. Trasforma quindi il mezzo in fine, realizzando un'esperimento già riuscito ad inizio secolo a Bernstein, il che è strano. I due personaggi sono, infatti, apparentemente agli antipodi poiché Alter-ego è certamente un rivoluzionario, mentre Bernstein era sicuramente un riformista. Eppure ambedue si ritrovano incredibilmente d'accordo su un punto e cioè nella famosa definizione Bernsteiniana secondo la quale "il movimento è tutto, il fine è nulla". Dunque Alter-ego agisce da rivoluzionario ma pensa da riformista? Questo è esattamente ciò che tenterò di dimostrare.

Innanzitutto vediamo se è vero che i centri sociali, la loro conquista, realizzazione e mantenimento e la "purezza rivoluzionaria" degli stessi, sono l'unico fine possibile per Alter-ego.

Da Invarianti, pag.74: <<Riprendersi la città? E per farne che? ... Piuttosto, distruggere l'eccentrico obbligato per costruire, tra le vie brulicanti, un'anticità senza visibili confini, in cui un viandante non riesca a cogliere il preciso istante dell'ingresso o dell'uscita.>> Già qui è interessante notare l'ambizione all'invisibilità e alla non percettibilità alla quale pare aspirare Alter-ego.

Da Invarianti, pag.79 I: <<Gli spazi occupati sono una porzione di interzona; le interzone sono i luoghi dove fioriscono e si scontrano le varie sub/contro/culture, sono le nicchie di tempo scavate dall'incessante scambiarsi dei termini del recupero e dell'anticipazione, dove ogni segno è ambivalente. Occorre stare nell'interzona, correre sul confine tra anticipazione e re-

cupero, lavorare su come i segnali del comando possano essere deviati-ricaricati per creare insubordinazione e riprodurre per contagio l'autonomia sociale.>> Insomma: se è vero che gli spazi occupati sono una porzione di interzona e che occorre stare nell'interzona, ne consegue che bisogna stare negli spazi occupati e da lì "contagiare" il mondo circostante.

Resta aperto un "piccolo" quesito: COME contagiare lo spazio circostante?

(Apro volutamente una breve parentesi, cioè "un'interzona", nel discorso che sto facendo. Franco Crespi nel suo tomo "Le vie della sociologia", definisce la "coscienza" come "il luogo della differenza tra il determinato [cioè l'esterno, l'oggettivo] e l'indeterminato [cioè l'interno, il soggettivo]". In altre parole la coscienza è un vero e proprio luogo di interzona. Vuoi vedere che, in fondo in fondo, col suo discorso sull'interzona Alter-ego finisce col sottintendere che la rivoluzione è un problema di coscienza?! E' solo un problema di coscienza per te, Alter-ego? Non ti facevo così ... religioso nell'ipotizzare che il cambiamento sociale derivi solo ed esclusivamente dal cambiamento coscienziale!)

Da FINESOC, paragrafo "LO SPAZIO... ecc.": <<...il BISOGNO DI SPAZIO: spazio del corpo, spazio per viverci, per farci qualcosa, per incontrarvi l'altro da sé. ... In questo scenario neonaturale si giocano le chances dell'antipotere: lo spazio è un bisogno qualitativo, una volta espropriato e devalorizzato (spogliato della forma merce) ha un suo polimorfo "valore d'uso". Occorre però non rifarne il luogo dell'abitudine, delle catene affettive che ristabiliscano il sacro dell'"oggettualità allestita", bensì il luogo di una deriva continua,

una cartografia che ogni giorno l'azione mandi al macero. ...>>.

Come si può vedere, tutta l'analisi di Alter-ego parte dalla realtà dei centri sociali, riteorizza il ruolo degli stessi al fine di ottenere un discorso per i centri sociali e che torni ai centri stessi in un vorticoso girare e rigirare su sè. Non è certo un caso che l'articolo su invarianti si concluda dicendo che bisogna "mirare principalmente a stupire sè stessi, RIUSCIRSI IMPREVEDIBILI.>> (la sottolineatura è mia), cioè, in un certo senso, guardarsi allo specchio con un naso finto e "stupendosi di sè stessi" osservare compiaciuti il proprio ... ombelico!

Nell'immaginario di Alter-ego il ruolo dell'Autonomia deve ridursi alla "vocazione alla marginalità". Infatti (ancora pag.79 di Invarianti):<<Oggi dobbiamo assolutamente evitare di opporre confini a confini, adeguare il nostro intervento alle derive eccentriche di cui la città è il contenitore, trasformare il nomadismo da necessità (l'essere sulla strada dopo aver subito uno sgombero, il girovagare abulico dei periodi di scoramento) in virtù (non essere mai dove ci aspettano, fingere di tracciare i confini di uno spazio "liberato" mentre si prepara una nuova ANABASIS dall'uscita posteriore)>>. E' il mito del rivoluzionario zingaro, per il quale, esattamente come si diceva all'inizio, "il movimento è tutto, il fine è nulla". Attenzione: ho il massimo rispetto per la cultura zingana, che ha diversi spunti di interesse ma che è sempre stata e sempre sarà una cultura della marginalità, che non intacca, nè intende farlo, il substrato sul quale sopravvive (substrato dal quale è, oltretutto, fortemente influenzata).

Ma non esistono zone totalmente liberate. Non possiamo

pensare ai centri sociali come a dei moderni monasteri all'interno dei quali i "puri" evitano di farsi contaminare dalla corruzione del mondo circostante. Nè è corretto immaginare la realtà come uno specchio deformante, sul quale i Centri Sociali Occupati sarebbero delle microfessurazioni che debbono via via associarsi alle altre microfratture attendendo la definitiva rottura dello specchio stesso, rottura provocata però dalle contraddizioni stridenti che la stessa "struttura" dello specchio invariabilmente crea, anzichè su un'attiva e cosciente azione di distruzione dal basso di una realtà oppressiva. E' questo che intende Alter-ego quando scrive che "...il nostro scopo dev'essere ASSECON-DARE L'ENTROPIA, anticiparne l'avanzare e prepararsi a PROSPERARE SUL CAOS." (op.cit.pag.79). In certo qual modo tale impostazione è poco diversa da quella dei marxisti meccanicisti, che vedevano l'approdo al socialismo come una ineluttabile necessità storica e che quindi potevano permettersi, come dice un'antico proverbio orientale, di "sedere lungo il fiume ad attendere il passaggio del cadavere del proprio nemico".

Mi pare che Alter-ego, in buona sostanza, butti via la parte più feconda del pensiero marxista e trattenga quella che si è rivelata più fallace. Infatti ritiene superata tutta l'analisi strutturale, cioè la parte che analizza la struttura economica e che individua nel metodo di produzione capitalista la contraddizione principale da abbattere, e continui invece a ricercare spasmodicamente "il" soggetto rivoluzionario che sarà l'artefice del "mondo nuovo e liberato". Non è un caso, a questo proposito, che il nostro in FINE-SOC prenda la seguente citazione dal testo "LE VERITA' NOMADI" di Negri e Guattari:<<Non è affatto un para-

dosso dire che SOLO LE MARGINALITA' SONO CAPACI DI UNIVERSALITA'(...) la verità 'a portata di universo' si costituisce con la scoperta dell'amico nella sua singolarità, dell'altro nella sua irriducibile eterogeneità, della comunità solidale nel rispetto dei suoi valori e delle sue finalità. Questo è il 'metodo' e la logica delle marginalità che sono così il segno esemplare di una innovazione politica richiamata dai dispositivi produttivi attuali, adeguata alle trasformazioni rivoluzionarie. Ogni marginalità, scommettendo su sè stessa, è dunque portatrice potenziale dei bisogni e dei desideri della più ampia maggioranza".

Io dò un'interpretazione del tutto personale a questo discorso sulle marginalità. Sono convinto che presa a sè, ogni contraddizione rappresenti una marginalità. In un certo senso nell'immaginario del proletariato diffuso, tutto è marginale: la contraddizione sul luogo di produzione, la contraddizione femminile, la contraddizione ecologica, la contraddizione posta dall'immigrazione, la contraddizione del disoccupato cronico, del senza casa, ecc. Ognuna di esse contiene il tutto, ma nessuna di esse è in grado di egemonizzare tutte le altre. Ed è giusto che sia così! Provate un pò a raccontare alle compagne che la contraddizione femminile può essere sussunta nella contraddizione del modo di produzione capitalista: scommetto che ogniuna di loro vi riderebbe sonoramente in faccia e con giusta soddisfazione!

Purtuttavia resta vero che ciascuna di tali contraddizioni è attraversata e, ogniuna a suo modo, necessitata dal metodo di produzione capitalista. E allora compagni/e il nostro compito non è più quello di individuare "un" soggetto rivoluzionario che si faccia egemone, ma di collegare

le marginalità, creare quelle che Negri e Guattari nello stesso pamphlet di cui sopra chiamano "macchine di lotta", le quali intercomunicando e scambiandosi esperienze, riflessioni e suggerimenti interagiscano sinergicamente per abbattere il sistema di produzione capitalista, vedendo nella sua distruzione non il fine ultimo delle lotte ma, al contrario, la premessa indispensabile per la realizzazione delle singole e differenti aspirazioni.

Il comunismo è un processo vitale, e non può prosperare semplicemente sul CAOS, ma sulla combinazione creativa di razionalità ed irrazionalità.

Nella sua argomentazione sulla Corporeità Mutante, ma anche in tutto il resto del documento, Alter-ego sembra ridurre tutto alla necessità di rifugiarsi nell'irrazionale. Sembra di ritornare alla vecchia polemica romantica che, dopo l'ubriacatura razionalistica dell'epoca dei lumi, tenta di ricondurre l'individuo alla sua dimensione emotiva. Naturale che il tutto è letto in chiave estremamente moderna. Qui infatti, in buona sostanza, si sostiene che l'unica reazione alla "razionalità tecnologica" del sistema è nell'irrazionalità totale e portata alle estreme conseguenze (il tanto agognato CAOS). Ancora una volta si tenta di ridurre la persona ad una sola delle sue dimensioni: i razionalisti vogliono negare il corpo per esaltare la testa (la "Dea ragione"); Alter-ego vuole esaltare il corpo con una allegra ... decapitazione! ('fanculo la razionalità).

E no, caro Alter, siamo tutti esseri umani, altrochè brandlemosche! (brandlemosche = vedi FINESOC)

Il tentativo di ridurre gli esseri umani alla semplice istintualità corporea è un tentativo di ren-

dere semplice ciò che è complesso.

Oltretutto mi sembra anche un'impostazione maschilista. Infatti il movimento femminista, a mio modo di vedere, ha lottato esattamente per emancipare la donna dalla sua mera corporeità, cioè per fare sì che le femmine non fossero ridotte alla sola espressione della loro fisicità estetica ed istintuale, ma perchè potessero entrare nella società tutte intere coi loro intelletti ed i loro corpi. Proprio per questo ritengo che a livello sociale il movimento femminista mantenga grandi potenzialità da esprimere; penso infatti che siano ancora una volta le donne (e preciserei le donne proletarizzate, poichè quelle che ricoprono ruoli di potere non hanno dimostrato di fare grandi figure, lady Thatcher docet) ad essere protagoniste delle future auspicabili lotte per un avanzamento di civiltà. Il perchè è presto detto: storicamente il rapporto di coppia si è sempre sorretto su rapporti di potere, e questo è una fregatura da un punto di vista femminile a prescindere dalla considerazione su chi esercitasse il potere all'interno delle diverse coppie materialmente originatesi.

In genere, all'interno di una società gerarchica, la femmina è "fortunata" o considerata tale se riesce ad accaparrarsi un maschio posto in situazione dominante: figuriamoci poi se in una coppia si fatta la donna può mettere in discussione l'autorità del marito! Ma in aggiunta a ciò, in una società gerarchico-competitiva come la nostra, una femmina che si accoppi ad un maschio che, a sua volta, occupa una posizione subalterna, è costretta a subire non solo la frustrazione personale rispetto alla mancata affermazione sociale ma anche a subire quella del marito, che sovente si ripre-

cuote su di lei anche in modo violento.

Tornando al problema della dualità tra psichico e corporeo, è ancora una volta la femmina umana ad essere più pronta e più interessata ad una completa estrinsecazione delle potenzialità degli individui sia maschi che femmine.

Intendo spiegarne la ragione.

La società maschilista è una società psichicamente omosessuale: infatti in tale realtà i maschi ricercano l'approvazione sociale dagli altri maschi, mentre le femmine temono la disapprovazione sociale delle altre femmine.

Dunque i rapporti psichicamente significativi restano nell'ambito della comunicazione maschio con maschio: è in tale tipo di relazione che il maschio umano ricerca comprensione, amicizia e stima. Le "femmine" sono solo oggetto di conquista: possono fungere da trofei di caccia agli occhi degli altri maschi oppure servire da serve per la riproduzione della vita maschile o, infine ed in tempi più recenti, rendersi utili alla produzione comunicativa maschile, sia come oggetto di desiderio (mercificazione del corpo femminile in ogni salsa possibile ed immaginabile) sia nei ruoli subalterni di segreteria del lavoro maschile (questo capita tanto sui luoghi di lavoro quanto là dove si pretende di produrre valori antagonisti, non dimentichiamo i famosi 'angeli del ciclostile', ruolo tipico riservato alle femmine nei gruppi rivoluzionari anni '70).

E' interessante notare l'effetto che il maschilismo produce nell'ambito dei rapporti tra donne. Si potrebbe addirittura stabilire una legge: più una società è maschilista, meno le donne sono solidali tra loro, vi-

ceversa più le donne sviluppano solidarietà interindividuale meno la società stessa è maschilista. Da questo punto di vista sono convinto che il discorso femminista definito "separatista" mantenga ancora validità, in un certo senso. Mi spiego: se con la separazione si intende fare un discorso di donne che parlano ad altre donne al fine di occuparsi dei problemi delle donne, il sessismo separatista diventa astratto ed inconcludente, per la semplice ed elementare ragione che rimane in un'ottica minoritaria. Se invece il separatismo sessista è interpretato in un'ottica maggioritaria, cioè è considerato come una fase transitoria ma necessaria per stabilire un codice di autoconvalidazione femminile; se tale codice permetterà loro di emanciparsi dalla ricerca dell'approvazione maschile per diventare produttrici indipendenti del loro valore sociale; a quel punto esse saranno in grado, nei fatti, di indurre "l'altra metà del cielo" a porsi il problema di mettersi all'altezza di dialettizzarsi con loro, per avviarsi, questa volta insieme in un divenire dialettico, al raggiungimento della fase "eterosessuale" di sviluppo della società.

(Apro qui una parentesi, pendente ma necessaria: in questo testo le definizioni di "fase omosessuale" e "fase eterosessuale" della società, sono da intendersi nella accezione psicanalitica [cioè come trasposizione dello sviluppo individuale allo sviluppo sociale] e non sottintendono nessun "giudizio di merito" rispetto alla eterosessualità ed alla omosessualità. Tengo a precisare che, al contrario, solo una società giunta alla fase eterosessuale, cioè nella quale sia esplicitato al massimo il valore della "differenza", può non più limitarsi a "tollerare" l'omosessualità come avviene nella fase capitalista attuale, ma valorizzare

l'omosessualità come un valore positivo, cioè come un ulteriore arricchimento della complessità sociale.)

Abbiamo dunque osservato come la contraddizione femminile, partendo dal suo specifico, contenga in sé il tutto e tenda a lottare per una realtà sociale non gerarchica. Eppure la storia ci ha insegnato che anche il movimento femminista, ripiegandosi su sé stesso, tende ad essere riformista, al pari del movimento operaio nel suo complesso, al pari del movimento antirazzista, al pari del movimento studentesco, al pari (beccati questa, Alter-ego) del movimento per la conquista degli spazi sociali, se tale movimento si ripiegherà su sé stesso.

Il capitalismo è un nemico duttile: ha dato prova di essere all'altezza di ricodificare e ridurre a momentanea impotenza, mitigandole, le principali contraddizioni sociali che esso stesso inevitabilmente crea.

Una sola cosa non può fare: eliminare completamente le contraddizioni che gli sono connaturate.

In senso figurato, il capitalismo è come una nave-prigione-tritutto che naviga in un mare chiuso e che produce continuamente delle mine vaganti: fino a che tali mine tornano alla nave una alla volta, il capitale riesce ad otturare le falle ed anzi, consumando forza-lavoro, le mine stesse risultano funzionali al processo di distruzione che il capitale ha connaturato nella sua stessa struttura genetica.

Ma provate ad immaginare cosa succederebbe se i marinai utilizzassero l'acqua che entra nelle stive per imparare a nuotare e se, nel frattempo, inventassero un sistema per radiocomandare le varie mine e farle

giungere tutte contemporaneamente alla nave! Questo significherebbe arrivare al momento in cui si potrebbe definitivamente distruggere la nave-prigione e, raggiunte le rive circostanti, impadronirsi finalmente del pianeta.

Cercherò di spiegare cosa intendo fuor di metafora.

Rispetto al fatto che il capitalismo sia ormai giunto nella sua fase decadente e che cioè abbia esaurito completamente qualsiasi potenzialità progressiva, concordo pienamente con Alter-ego.

Infatti non solo non è più in grado di sviluppare ulteriormente i mezzi di produzione, ma con la promozione dell'avvento della fase informatica, ha messo in moto l'ultimo processo progressivo anche a livello sovrastrutturale. Esso sta riducendosi sempre più ad un enorme bubbone che infetta il pianeta sia in senso ecologico che dal punto di vista dei rapporti sociali.

Ma in che modo noi rivoluzionari possiamo ripulire chirurgicamente questo pianeta prima che diventi esso stesso un ammasso di macerie?

Infatti non sono affatto d'accordo con Alter-ego quando sostiene che "non c'è assolutamente nulla di orwelliano nei nostri sistemi high-tech democratico-spettacolari" (da *Invarianti*, pag.77). E' vero che lui si riferisce alle strutture architettoniche, ma a me interessa invece capire quanto di Orwelliano tende ad esserci nella struttura dei rapporti sociali. Per chi ha letto 1984 di George Orwell appunto, sarà facile individuare come almeno due delle sue previsioni futuristiche si siano rivelate esatte: la prima è relativa alla falsificazione sistematica della storia perpetrata sciente-

mente tramite i mass-media. Essa viene, proprio come ipotizzava Orwell, via via riletta, aggiornata e modificata ad uso e consumo delle classi dominanti. Qualche esempio? Ne "La lunga notte del comunismo", programma in onda su Rai uno pochi mesi fa, si dice in apertura che Lenin accentrò tutto il potere nelle sue mani e che Stalin, quindi, ereditò una dittatura personale direttamente dalle mani del suo "predecessore". Ora: questa non è solo una lettura superficiale ma è proprio una falsificazione della storia! Un'altro esempio ancora più eclatante è quello di quel filone pseudo-storicista che in Germania sta iniziando a negare l'esistenza stessa dei Lager nazisti!

Passiamo alla seconda intuizione Orwelliana: egli prevedeva che i sistemi dittatoriali del futuro, avrebbero avuto bisogno di un nemico esterno. E' esattamente ciò di cui abbisogna oggi il capitale sia per diretta esperienza nel Golfo, sia per ammissione degli stessi pennivendoli di regime.

Ma è un'ulteriore intuizione di Orwell quella che, secondo me, è più utile per capire quale futuro ci può riservare una società capitalistamente strutturata.

Egli intravede la possibilità che si costruisca una polarizzazione sociale proprio di tipo tecnocratico: da una parte un piccolo apparato di tecnocrati, succubi di un asfissiante controllo personale, di una morale sessuo-repressiva ma purtuttavia facenti parte di una "casta privilegiata". Sotto a questo una massa di "prolet", individui iperatomizzati, vittime quasi totalmente inconsapevoli di un sistema al di fuori del loro controllo, privi di ogni codice di comportamento e quindi amorali e, aggiungo io, membri attivi di una realtà ma-

fiosamente gestita. In altri termini: individui immersi nel CAOS.

Ora: se questo è un futuro possibile (e secondo me lo è, basti analizzare la tendenza evolutiva della società statunitense), significa che attendere con fiducia ed anzi stimolare l'avvento del Caos sociale come propone Alter-ego, significa fare nientemeno che il gioco della borghesia.

Per dare finalmente una risposta agli interrogativi sul futuro possibile visto da un'angolazione proletaria, scrivo l'ultima parte del documento che oltre ad essere, come di consueto, in aperta polemica con il capitoletto di Alter-ego intitolato "VALLANZASCA A SILICON VALLEY", rappresenta la parte più pretenziosa del documento stesso, tant'è che la intitolero:

ALCUNE IPOTESI PER LA COSTRUZIONE DEL "MOVIMENTO" CHE, REALIZZANDO UN NUOVO STATO DI COSE, "ABOLISCE LO STATO DI COSE PRESENTI".

Per iniziare questa parte del discorso, utilizzo due definizioni dell'esperimento scientifico tratte da SPLEEN1.ZIP: <<... l'esperimento non è una osservazione oggettiva della realtà al fine di conoscerla, ma un'operazione di cui la scienza si serve per "formare" la realtà ai propri fini.>>; <<"In generale si può osservare che lo strumento di misura usato nell'esperimento turba l'oggetto naturale, non tanto perchè esso sia adoperato da osservatori umani, quanto perchè è esso stesso un oggetto naturale e fisico e pertanto è sottoposto alle medesime leggi fisiche della teoria in base alla quale l'esperimento viene predisposto. Ciò conferma, come aveva intuito Duhem, che l'esperimento è sempre metodologicamente e concettualmente dipendente dalla teoria che ne fa uso...">>.

Condivido a fondo tale impostazione metodologica che, in apparenza, anche Alter-ego condivide poichè è lui che per primo la riporta in un suo documento. Eppure intendo dimostrare che in realtà Alter-ego, proprio a causa della sua impostazione metodologica generale, ha una visione positivista della scienza, e tende a pensare di poter analizzare oggettivamente la realtà. Mi servirò di due citazioni per sostenere questa tesi. Sono prese da FINESOC (VALLANZASCA ecc.):<< Ci siamo già occupati diffusamente di come i sistemi pseudorizomatici di informazione e le tecnologie presuntamente "demassificanti" in realtà non facciano che frantumare la verticalità del rapporto emittente-ricettore, ristabilendo in modo

ancor più totalitario l'appendicita del soggetto nel processo comunicativo.>>; e ancora:<<... l'appendicita delle unità umane alle scelte del videodrome è ormai un'invariante del dominio capitalistico, ...>>. Come si vede, queste analisi vengono poste da Alter in modo assiomatico, dandone per scontata la veridicità: in realtà, di nuovo, esse sono accettabili solo se poste in veste problematica, come una tendenza che è insita nella rivoluzione informatica fino a che essa viene gestita capitalistamente, ma non è vero che la rivoluzione informatica stessa ha questa tendenza in modo necessario, univoco ed inevitabile.

E' proprio l'idea che non esista nessuna possibilità di dare un'interpretazione proletaria dell'informatizzazione sociale che spinge il nostro a sostenere che:<<"L'informazione è una galera. Nostro dovere è di evadere."; e ancora "... bisogna imparare ad EVADERE dalla società di controllo-comunicazione ...">>. Questo "comunismo da evasione" è la base che giustamente Alter-ego pone per <<... prepararci alle lotte dei giorni a venire, lotte inedite, imprevedibili perchè "al di là del sociale", irrapresentabili perchè "al di là del politico">>, il che mi sembra un modo per arrivare alla rivoluzione comunista nell'... al-di-là!

Ma se è vero che la scienza non è neutra, ma al contrario "di parte", è altrettanto vero che oltre alla lettura capitalista dell'esperimento in atto di informatizzazione sociale, se ne può dare anche una lettura comunista-rivoluzionaria, o proletaria se si preferisce.

Cercherò ora di descrivere le differenze che caratterizzano le sovrastrutture sociali dell'era informatica rispetto a quelle dell'era burocratica.

Nel recente passato i problemi posti dall'esigenza di centralizzare le informazioni necessarie alla gestione di società complesse come quelle a sviluppo capitalistico, furono risolti con la creazione di enormi strutture burocratiche, che avevano esattamente la funzione di raccogliere, coordinare e smistare le informazioni stesse. Tali strutture svolgevano anche funzioni di controllo e repressione ed il principio fondamentale del funzionamento di tali burocrazie era quello del "segreto". Infatti esse gestivano fette anche consistenti di potere proprio grazie al monopolio di certe informazioni. Tali burocrazie erano formate da decine o centinaia o pure anche centinaia di migliaia di individui. Gli stati sono un esempio tipico di tali realtà. A proposito proprio degli stati e del principio del segreto, cito un breve passaggio dal testo di Rescigno "Corso di diritto pubblico":

<<D'altra parte l'apparato ha tutto l'interesse a tenere segreta quanto più è possibile la sua attività, per due ragioni complementari: la prima è che la conoscenza è potere, e dunque conoscere esclusivamente determinati fatti e notizie è il mezzo spesso vincente per riaffermare il proprio potere su altri; ...

La seconda ragione è che la conoscenza è la condizione indispensabile della critica, e dunque impedire la conoscenza è il mezzo più efficace per impedire, di fatto, la critica.>>

Dopo una lunga e più o meno lenta evoluzione, siamo giunti ad una fase apparentemente opposta, nella quale le moderne tecnocrazie non si basano più sul segreto, ma sul "caos informativo". Ciò significa che non più sulla mancanza di informazioni si basa il mantenimento del potere e del consenso, ma al

contrario sulla sovrabbondanza delle stesse. A questo proposito voglio menzionare una riflessione di un'altro compagno, secondo il quale se volessimo demistificare, cioè contro-informare rispetto alle falsificazioni che i mass-media borghesi spacciano in un solo giorno, impiegheremmo intere settimane...! Da questo punto di vista quindi, il tentativo di competere con la borghesia sul suo terreno, cioè il tentativo di "formare" e "orientare" l'opinione pubblica in modo rivoluzionario, ponendoci da un punto di vista concorrenziale rispetto alla borghesia, significa agire con un'ottica storicamente superata (oltre che perdente).

E' a ragion veduta che parlo di tentativo "storicamente" superato: infatti in che modo se non questo si ponevano i rivoluzionari di inizio secolo?

Ripercorriamo brevemente alcune tappe storiche per capirlo, riferibili solo ai paesi capitalistamente più sviluppati.

Il progressivo affermarsi del metodo di produzione capitalista, pone irrimediabilmente in crisi tutti i vecchi assetti istituzionali dell'epoca feudale. L'emergere della produzione in fabbriche via via più grandi fa sì che, oltre all'accumulo di potere economico nelle mani dei proprietari dei mezzi di produzione (i borghesi), sorga nella società un nuovo soggetto sociale in quantità esponenziale rispetto ai borghesi: il cosiddetto "proletario". I proletari erano individui strappati dalla coltivazione della terra, apparentemente affrancati dalla situazione di schiavitù della gleba a cui l'epoca precedente di vedeva avvinti, per acquisire quell'illusione di libertà di cui Marx diceva:<<l'unica libertà del proletariato è quella di scegliere a quale padrone vendere la

propria forza lavoro.>> Ma l'epoca dell'affermazione sociale di queste due nuove classi, è contraddistinta dall'odio insanabile tra esse, odio che la borghesia esprimeva concretamente nella brutalità con la quale sfruttava i suoi sottoposti, odio che gli stessi esprimevano con la lotta costante nei confronti di tale medesimo sfruttamento. In tale situazione molti intellettuali spesso di origine piccolo-borghese, schifati da una realtà sociale allucinante, scelsero l'opzione proletaria, si schierarono cioè col proletariato che nelle sue lotte tendeva necessariamente ad esprimere valori quali la solidarietà e l'eguaglianza e posero il proletariato come il soggetto che, con la lotta per la sua liberazione, poteva tendere alla creazione di una nuova società, la società socialista appunto perchè, ancora con le parole di Marx, "il proletariato in questa lotta non ha da perdere che le proprie catene".

In virtù di tale scelta, molti di codesti intellettuali si aggregarono alle associazioni spontanee degli operai e si adoprano per costruire quelli che possiamo definire "gli strumenti tecnici" necessari alla rivoluzione socialista o ritenuti tali: i partiti rivoluzionari. Tali partiti, assieme alle grandi organizzazioni sindacali, svolgevano un ruolo di centralizzazione e coordinamento delle lotte e tesero a codeterminare lo sviluppo delle nuove formazioni statali promosse dalla rivoluzione industriale. La crescita di influenza sociale e politica di tali organizzazioni ma soprattutto lo sviluppo quantitativo dei suoi partecipanti, comportò l'avvento a livello sovrastrutturale di quella che storicamente possiamo caratterizzare come "l'epoca del potere burocratico". In questa fase storica assistiamo alla lotta delle due burocrazie che, pur facendo riferimento particolar-

mente alle due classi emergenti, tentano di egemonizzare l'intera società ai loro valori.

E' in questo contesto che i rivoluzionari di inizio secolo cercano di dare un volto di classe a tale svolta sovrastrutturale, dato che con l'annientamento della borghesia sarebbe crollata anche la necessità storica del potere burocratico. Quindi la costruzione stessa delle burocrazie operaie da parte dei rivoluzionari era intesa come un momento tattico, una "fase di transizione" verso il socialismo.

Da questo punto di vista era probabilmente esatta la critica degli anarchici che sostenevano l'impossibilità di costruire libertà tramite l'uso, pur ritenuto strumentale, di organizzazioni gerarchiche. La disamina di questo problema mi costringerebbe ad addentrarmi in un'analisi storico-politica che non ho intenzione di affrontare in questa sede, ma non mi sottraggo dall'affermare che, seppure il pensiero anarchico contiene elementi che forse andrebbero rivalutati, all'epoca in cui sorse, tale critica era una critica dalla lama spuntata, poichè non conteneva alcuna alternativa storicamente significativa.

Dunque l'esperienza della costruzione di organizzazioni burocratiche con intento propagandistico-rivoluzionario che, pervadendo gli anfratti lasciati scoperti dal potere borghese, tendessero a produrre un'alternativa complessiva, è già stata sperimentata ed ha già mostrato tutto il suo volto fallimentare. E' per questo che i vari partitini rivoluzionari tuttora presenti nell'occidente industrializzato, seppure animati da compagni onesti e dotati delle migliori intenzioni, non hanno semplicemente alcun futuro.

Ma questo non deve farci supporre che non esista più alcun futuro per la rivoluzione proletaria. Dobbiamo, più semplicemente, riappropriarci di quello spirito pionieristico che era tipico dei rivoluzionari di inizio secolo che, in questo senso, possiamo ancora considerare nostri "maestri", con rispetto sì, ma senza nessuna deferenza.

L'epoca che viviamo è un'epoca feconda di mutamenti, mutamenti che "possono", ma non necessariamente saranno, interpretabili in chiave rivoluzionaria.

Ha perfettamente ragione Alterego quando dice che la rivoluzione informatica non porta "necessariamente" ad una società più orizzontale o demassificata. Solo la nostra azione cosciente potrà sortire questo effetto.

Il supporto informatico contiene una novità sostanziale rispetto alle vecchie forme di centralizzazione. Infatti in passato il coordinamento e la centralizzazione erano mediate dalle burocrazie, cioè organismi formati da esseri umani che, per il solo fatto di appartenere alle burocrazie stesse, acquisivano certi privilegi, che essi stessi tendevano a difendere attivamente. Oggi tale ruolo verrà svolto sempre di più da dei supporti tecnici che, non essendo umani, non possono rivendicare interessi specifici del campo umano.

Cosa può significare per noi tutto ciò?

Significa, molto semplicemente, che abbiamo la possibilità di realizzare, per la prima volta nella storia, un modello di organizzazione che, pur non essendo un partito, può tendere ad avere livelli di coordinamento molto più efficaci e che, pur avendo una dimensione collettiva ed una vi-

sione politica che abbraccia il collettivo, non annulla l'individuo ma anzi tende ad esaltarne le qualità. Un tipo di organizzazione, insomma, che ha tutti pregi di un partito senza averne i difetti.

BASTA COI FILM IN BIANCO E NERO (leggi grigiore burocratico): **E' GIUNTO IL TEMPO DI GIRARE IL FILM DELLA RIVOLUZIONE IN TECNICOLOR!** (leggi creatività autonoma)

Non c'è davvero bisogno di andare lontano per trovare questa organizzazione: si chiama **AUTONOMIA OPERAIA**.

Prego non smettete di leggere pensando che chi scrive sia un visionario: ritengo di conoscere abbastanza bene il movimento da sapere da solo che questa non è la realtà attuale dell'Autonomia.

Eppure sono altrettanto convinto (ed ho la presunzione) di conoscere abbastanza bene il movimento, tanto da poter affermare che se è vero che tutto ciò non è in atto, è però oggettivamente in potenza.

Provate un momento a seguire il mio ragionamento e sulla base di quanto segue costruite la vostra critica.

In questo momento ho la percezione del movimento come di uno di quegli aeromodelli che si trovano nelle scatole di montaggio: esso contiene tutti i pezzi giusti per forgiare uno splendido prototipo, ma non è detto che qualcuno abbia intenzione di assemblarli.

Esaminiamoli un pò separatamente.

Punto primo: le capacità soggettive.

Non mancano in nessuna zona: sia a nord che a sud abbiamo

compagni capaci di sviluppare analisi adeguate al territorio nel quale si muovono e che sviluppano un'attività spesso efficace nei confronti delle compagini sociali più diverse.

Punto secondo: le trasformazioni epocali.

Siamo l'unica organizzazione a tradizione marxista che si sia posta all'altezza di interpretare in modo dinamico ed attivo le nuove problematiche inerenti alla rivoluzione informatica (riferimento esplicito ad ECN).

Punto terzo: le condizioni oggettive.

E' evidente nel tessuto sociale nazionale, una esigenza di cambiamento che, seppur esprimendosi in modo perverso e reazionario, può ottenere una risposta seria solo in senso rivoluzionario.

Punto quarto: situazione internazionale.

I nostri legami internazionali sono forse insufficienti ma esistono. La realtà internazionale stessa è in una fase più dinamica di quanto siamo abituati a pensare. Lo stesso laboratorio politico dell'est può sviluppare sorprese importanti, nella misura in cui saremo in grado di proporre un'alternativa complessiva che non rappresenti una semplice minestra riscaldata.

VERSO UN'ASSEMBLAGGIO POSSIBILE.

La risposta moderna ai problemi di coordinamento va ricercata nell'unità programmatica. Qui per programma non si intende la lista della spesa degli obiettivi da raggiungere ma, al contrario, l'elaborazione viva di un modello programmatico continuamente in via di aggiornamento e ridefinizione grazie al lavoro cosciente di moltitudini sempre più vaste di compagni.

La lotta anticapitalista che attraversa in modo trasversale (o che termine moderno!) tutte le articolazioni del movimento, deve fungere da crogiuolo rispetto al quale il successo di ogni lotta parziale viene necessariamente interpretato come un rafforzamento del progetto complessivo e quindi delle diverse e differenti articolazioni. In una realtà così funzionante, i comportamenti di generosità sociale, di aiuto e collaborazione all'altrui successo non sono più lasciati alla realizzazione di un intento "morale", ma sono il prodotto anche di una valutazione opportunista poichè si basano sulla consapevolezza che la base migliore del proprio successo e della propria individuale affermazione è da ricercarsi proprio ed esattamente nell'altrui affermazione e nell'altrui successo.

Qui però l'abbattimento del metodo di produzione capitalista non può più venire inteso come un fine, ma come la base di partenza necessaria per iniziare a dare delle risposte concrete alle contraddizioni concrete.

Per cui la vecchia immagine della società post-capitalista come epoca della soluzione meccanica di tutte le contraddizioni deve necessariamente tramontare. Come si può, infatti, ipotizzare che il problema della sovrappopolazione o il problema del gap energetico o quello ecologico o quello della plurimilennaria subordinazione femminile o quello della differenza razziale e culturale possano essere risolti in modo semplicistico e definitivo? Non possiamo batterci per una società più appiattita ed omologata, ma al contrario la rivoluzione sociale sarà la base per l'esplosione della creatività e della scienza umane come fino ad ora non poteva accadere, sarà la base per il confronto e la riproposizione in termini nuovi

delle culture più diverse, per la effettiva affermazione dell'individualità per la socialità e della socialità per l'individualità in una continua sinergia all'interno della quale si potrà parlare del vero inizio della storia umana dopo la emancipazione dalla barbarie.

L'inizializzazione di questo processo può originarsi solo tramite un approccio creativo all'informatizzazione sociale. Il fatto che il supporto informatico abbia caratteristiche interattive, può rompere l'autopercezione dell'individuo come puro fruitore passivo dell'immagine sociale (il "videodrome" di Alter-eghiana memoria) e fare sì che diventi membro attivo di un processo di comunicazione effettiva tra individui. Dobbiamo lavorare scientificamente per ridurre nuovamente la tecnologia a puro supporto delle esigenze umane, spezzando attivamente il tentativo costantemente riproposto dal capitale di ridurre l'essere umano, maschio o femmina che sia, ad un mero supporto delle esigenze tecnologiche (cosa che ci fanno passare come necessario effetto del "progresso").

Dobbiamo ripensare e rivalutare il ruolo di ECN all'interno del movimento: è esattamente questo supporto che può fungere da base per un coordinamento che non sia mediato burocraticamente ma che sia immediatamente basato sulla coscienza dei singoli compagni che, grazie al confronto-scambio continuo con compagni di altre realtà nazionali ed internazionali, possono lavorare sempre più scientificamente sia per l'abbattimento di questo che per la creazione di un sistema "altro" da questo.

MENO TELEVISIONE PIU' ECN

Credo sia questo uno degli slogan che devono circolare all'interno del movimento. Se ogni compagno/a dedicassero almeno un'ora del tempo che ogni giorno sicuramente dedicano alla televisione per imparare ad utilizzare ECN in base alle loro stesse esigenze, vivendo questo tempo come la conquista di uno spazio di libertà, inizieremmo ad avviarci verso una valorizzazione piena della rete. Se poi sempre più persone tra noi sviluppassero il desiderio-esigenza di contribuire al dibattito o all'arricchimento delle informazioni di rete, inizieremmo a porre le basi per il superamento dell'esigenza stessa di ricorrere al mezzo televisivo, poichè le nostre informazioni ed il livello del nostro dibattito tenderebbero ad essere oggettivamente superiori a quelle che ci può offrire il "mercato".

Se tutto ciò iniziasse concretamente a realizzarsi, ci troveremmo ad un certo punto con un tale livello di dinamica antagonista in atto, che sfuggirebbe dal nostro stesso controllo: a quel punto le ore per la borghesia sarebbero definitivamente contate poichè per tenere sotto controllo dei flussi di dati e connessioni sempre più veloci e molteplici, dovrebbe istituire una quantità di controllori esponenziale rispetto a quella di coloro coinvolti nei movimenti, sostanzialmente fagocitando l'intera società cioè facendosi essa stessa movimento (cosa realisticamente impossibile perchè contraddittoria) oppure distruggere la basi stesse di trasmissione dei dati in una sorta di Harakiri (da noi auspicato).

Tutto ciò è realistico ammeno che non si ponga in dubbio che il capitalismo sia in grado di rispondere realmente all'esigenza di estrinsecazione delle poten-

zialità umane: dal mio punto di vista mi pare che non ci sia bisogno di ricorrere all'analisi degli studi compiuti dagli esponenti della scuola di Francoforte, ma che la disamina che del capitale aveva fatto Marx già basti ed avanzi!

In tale contesto tutto verrebbe messo in discussione: partendo dal concetto di disalienazione dei processi di apprendimento tramite la creazione attiva di processi di autoapprendimento funzionali alle proprie esigenze e cioè a quelle collettive in un crescendo di individualizzazione-socializzazione delle conoscenze, fino al punto in cui si giungerebbe alla creazione di una distribuzione alternativa delle merci razionalmente concepita, previa riappropriazione violenta dei mezzi di produzione (ma in questo caso il livello di violenza verrebbe determinato dal livello di scontro che noi imporremmo all'avversario di classe).

In pratica dobbiamo costruire una circolarità di passaggi informativi nei quali il movimento femminista impari ed insegni al movimento ecologista, il quale faccia lo stesso col movimento operaio, lo stesso col movimento antirazzista, con quello di solidarietà internazionalista, ecc. e daccapo in una continua sinergia di passaggi coi quali i vari movimenti si nutrano a vicenda con l'esperienza soggettiva delle singole lotte via via socializzata e riutilizzata nelle lotte a venire.

Per concludere faccio mio un passo di Alter-ego tratto da Invarianti, rimaneggiato e quindi stravolto rispetto al suo significato originale: <<...il nostro scopo dev'essere **ASSECONDARE L'ENTROPIA CAPITALISTA**, assecondarne l'avanzare e prepararsi a **PROSPERARE SUL CAOS**, imponendo continuamente il nostro gioco senza

lasciare al nostro nemico, neppure per un solo attimo, la possibilità di riprendere fiato. Solo così, solo cioè riappropriandoci di una visione maggioritaria nella quale potremo mettere in campo un'intelligenza collettiva che, proprio in quanto collettiva, sarà incomparabilmente superiore a quella capitalista potremo realisticamente, cioè in modo non velleitario, riappropriarci di quella parola d'ordine rivendicata da alcuni compagni in un documento immesso in rete tempo fa che chiedeva, argomentandolo, CURCIO LIBERO!>>.

Aprile '92.

P.S. Se qualcuno ha avuto l'impressione che la polemica con

Alter-ego sia anche stata un mezzo per proporre tutta una serie di idee personali, ha perfettamente ragione.

Ritengo anzi che chiunque voglia prendere spunto da queste due provocazioni ed immettersi attivamente nella polemica aperta tra me ed Alter-ego, sarà il benvenuto da ambedue.

Infine consiglio al "nostro", nel caso pensi di fare una replica rispetto a questo testo e se pensa gli possa essere utile altro materiale da me prodotto, di chiedere al Sysop di Bologna di consegnargli il documento RIV1992.DOC. Naturalmente, nel caso lo utilizzi nella risposta, è invitato ad invitare il Sysop stesso ad immetterlo in rete. Naturalmente chiunque sia interessato a quest'altro documento può farne richiesta al personaggio di cui sopra (della serie: piccola ed innocente? ma furbesca pubblicità antagonista).

36 File : LA-
STWORD.ZIP

1. I possibili soggetti antagonisti di questa fase storica sono il prodotto dell'attuale mutazione, della crisi-sviluppo capitalistica mondiale. L'evolversi dei dispositivi produttivi e' anche un ridisegnarsi di ogni orizzonte critico, un ribollire di ogni paradigma epistemologico, e produce rappresentazioni del mondo che invadono il quotidiano, riempiono gli ambiti di vita individuali e sociali, vengono consumate come merce e ad un tempo addestrano la forza-lavoro/consumo alla nuova dimensione del dominio e della (ri)produzione sociale. Fin qui non ci spostiamo di molto dal discorso STRUTTURA-SOVRASTRUTTURA, ma noi oggi assistiamo allo scambiarsi e mutevole rispecchiarsi di questi due termini: la riconducibilita' delle costruzioni ideologiche dominanti al "ciclo" non e' piu' solo formale, (vale a dire: oggi l'immagine sociale del potere di classe non e' semplicemente se mai lo e' stata un puntello per la conservazione dei rapporti di proprieta' e di produzione) bensì lo spettacolo e' assolutamente INTERNO al ciclo. Il cervello sociale addestrato dallo spettacolo e' messo al servizio della produzione sociale di "beni" e servizi, l'attuale produzione sistemica e circolare in cui il lavoratore salariato e' costretto ad erogare creativita' per un miglioramento continuo delle procedure (dal funzionamento dell'apparato macchinico alle strategie di marketing).

2. L'ideologia che oggi ha acquisito la massima icasticita' e velocita' di diffusione, divenendo spettacolo sociale delimita lo sviluppo del General Intellect, preservandolo da eventuali devianze o dal formarsi di ISTANZE DI POTERE .

E non solo: l'ideologia e' anche il prodotto del ciclo, viene prodotta come merce e consumata come tale: l'industria culturale e' morta perche' e' dappertutto. Nella societa' dello spettacolo ogni processo di valorizzazione della merce e' impregnato di estetismo, ogni produzione e' prima di tutto produzione segnica, che nelle societa' di classe significa PRODUZIONE IMMEDIATAMENTE IDEOLOGICA.

3. Ideologia che produce procedimenti di produzione di ideologia, questa e' la circolarita' sistemica attuale. L'unica referenzialita' dei segni che percorrono l'ambiente vitale e' la referenzialita' ad altri segni: diviene possibile una speculazione illimitata nei discorsi, un'inflazione inquantificabile della parola, un continuo rimando dei segni unicamente a se stessi, proprio come avviene nella speculazione finanziaria (altra incredibile astrazione al quadrato, lontana secoli-luce dal referente reale della merce e molto distante persino dal primo livello di astrazione, la vecchia convertibilita' in oro, che in effetti era solo un'inutile pietra). Lo spettacolo, al pari del denaro, e' ora un equivalente generale, e' la merce universale della produzione sistemica postfordista.

4. Dietro tutto questo vi e' la realta' della PRODUZIONE FINE A SE STESSA, il folle progetto di un comando allo stato puro, senza piu' bisogno di profitto, prezzo, plusvalore e altre variabili che il capitale ha gia' svuotato di senso per mantenerle ormai come meri modelli di simulazione, allo scopo di raggiungere la forma perfetta, estrema, levigata, ETERNA del rapporto sociale (l'"utopia capitale", una rappresentazione ideologica a cui il capitale stesso ha finito per credere).

5. Lo spettacolo e' qualcosa di tangibile, un tumore che scoppia e si diffonde nella vita-mercato, alimentandola e venendone successivamente riprodotto. Alle attuali rappresentazioni del mondo l'insorgenza di soggetti conflittuali e intenzionalmente antisistemici va ascritta come tendenza immanente. La frammentazione del reale, l'apparente sgretolamento del punto di vista soggettivo in grado di cogliere una totalita', ha coperto tutta l'arena dei rapporti sociali. Lo spettacolo della separazione quotidiana non puo' essere rovesciato "dall'esterno"; vale a dire: non esistono punti archimedici fuori delle tendenze in atto, e' inimmaginabile un'assoluta alterita' del punto di vista da parte di soggetti che sono e fanno di essere il portato della modernizzazione. Lo scardinamento degli equilibri sistemici va cercato SPORCANDOSI LE MANI NELLA MODERNIZZAZIONE ambendo pero' alla separatezza, alla secessione, all'autonomia sociale.

5/b. Occorre partire dalla consapevolezza che l'ideologia non e' semplice "menzogna" sovrapposta alla "verita'" nuda e cruda dei rapporti di produzione. Lo stesso Marx al riguardo non era cosi' rigido come si e' tramandato: "La dottrina materialistica della modificazione delle circostanze e dell'educazione dimentica che le circostanze sono modificate dagli uomini e che l'educatore stesso dev'essere educato. Essa e' costretta a separare la societa' in due parti, delle quali l'una e' sollevata al di sopra della societa' stessa", Tesi su Feuerbach, III. Questo e' il primo passo per far compiere al conflitto sociale il cammino inverso a quello impostogli dai meccanismi del recupero (dalla negazione radicale alla sua ricodificazione e integrazione nei discorsi dominanti): maturata nel sistema nelle sue

interzone la conoscenza del suo funzionamento, evaderne per usare quel sapere a fini di sovversione, per sfondare con l'imprevedibilita' dell'ambiente le porte e i pavimenti del sistema. Separatezza come controtendenza. E' evidente come cio' non possa ne' debba essere scambiato per una "vocazione alla marginalita'", poiche' la prospettiva e' radicalmente differente, e' quella del lavoro sui residui e sulle eccedenze, sullo scarto nel duplice senso di "pattume" e di "sfasatura" nel processo di adattamento sistemico al / contenimento sistemico del / CAOS.

5/c. Per questo le rappresentazioni ideologiche dominanti vanno assunte e lavorate dall'interno per cortocircuitarle. L'apparente accettazione dei presupposti del discorso spettacolare nasconde cosi' la VIOLENZA TEORICA di cui scriveva Baudrillard quando era al massimo della forma. Cosi', giocare Luhmann contro Luhmann, lo spettacolo contro se stesso, il postmoderno contro la postmodernita' (e viceversa). "E finalmente, cio' che ci e' dato ora, non e' la possibilita' di inventare un nuovo codice dello spazio, ma piuttosto di giocare con il codice in modo da produrre degli effetti assurdi" (Marc Le Bot, "Tavola rotonda sulla morte automobilistica").

§ § §

6. Da tempo l'impianto simbolico-mitologico su cui ridefinire (e in cui mascherare) l'esercizio del comando non e' piu' fornito al capitale dall'economia politica, bensì dalla cibernetica, dai modelli della zoosemiotica, dallo studio dello sviluppo degli organismi viventi: la Teoria dei sistemi di Luhmann, da anni unica dominante culturale per quanto riguarda la pianificazione politica ed il suo retroagire sulla sfera del Diritto, e' solo una "struttura

di strutture di comunicazione", un albero (un videodrome!), e nel formarsi ha contratto innumerevoli debiti con la cibernetica; tutto il movimento di capitali e informazioni nel pieno della cosiddetta "terza rivoluzione industriale", e' esplicitamente calcato sul modello delle reti neurali. Viviamo in una societa' desossiribonucleica.

Ne consegue, ad esempio, che il sistema massmediale non e' solo "un coefficiente di ideologie determinate altrove" (magari nel rapporto di fabbrica), non si limita a distribuire oppio culturale diretto a produrre consenso, ma e' un diretto operatore di ideologia: i media sono mezzi di produzione. Di piu', il videodrome e' il rapporto stesso di produzione, il rapporto emittente-ricettore su cui si basa tutta la circolazione della merce-segno, merce che genera comando e ne viene a sua volta generata.

6/b. Sta tutto qui il fenomeno chiamato "morte del sociale": da un lato la neutralizzazione del senso sociale nell'incessante bombardamento informativo, guerra dei segni che ha come risultato una massa atomizzata la cui inerzia "e' letteralmente insondabile: nessun sondaggio la rendera' visibile, perche' i sondaggi sono fatti per cancellarla" (J. Baudrillard, "All'ombra delle maggioranze silenziose", 1978); dall'altro, il mutare delle condizioni in cui si riproduce la forza-lavoro, processo che avviene tutto in questo effimero non-territorio solcato da messaggi iperveloci. Anche qui comunque c'e' uno scontro di interessi e strategie: dove c'e' riproduzione del rapporto di sfruttamento, ci sono anche le condizioni strutturali perche' l'autovalorizzazione proletaria divenga insubordinazione diffusa.

7. E il plusvalore? E il profitto, e il valore d'uso? E la crisi? E la

produzione stessa? Cosa sono divenute le categorie dell'economia politica?

Non manca di suscitare polemiche qualsiasi intervento sul valore d'uso, sul suo decesso o sulla sua resurrezione, sul suo assumere nuove forme (quasi gli piacesse acquattarsi nel sottobosco segnico per poi sbucare fuori all'improvviso, a smentire gli apocalittici e consolare i fiduciosi).

Secondo alcuni osservatori, sulla scia de L'Ecomarxismo di O'Connor, il valore d'uso si sarebbe oggi spostato nelle condizioni della produzione, vale a dire nei limiti sociali ed ecologici dello sviluppo. Ma alla necessita' di una produzione non nociva pena l'estirpazione della specie umana dal pianeta la risposta sarebbe ancora una volta in termini di valore di scambio (il colossale business del disinquinamento). Questa si configurerebbe come la forma piu' attuale della contraddizione tra i due valori della merce.

Tutto sembra filare, eppure qualcosa sfugge a questo schema: la posta in gioco del risanamento, piu' che il profitto, sembra essere un'ulteriore normalizzazione dei comportamenti, finalizzata all'esercizio di un comando nella sua forma piu' "pura". Si', perche' la scommessa (o il sogno) del modo di produzione capitalistico e' oggi quella di sopravvivere alle devastazioni che ha causato, trasformare la crisi in forza riproduttiva del dominio, rovesciare la potenziale "fine del pianeta" in effettuale "fine della storia".

"In questo planning riproduttivo, il capolavoro promette di essere l'anti-inquinamento, in cui tutto il sistema 'produttivo' e' in procinto di riciclarsi sull'eliminazione dei propri rifiuti equazione gigantesca con risultato nullo, e tuttavia non nullo, dato che con la 'dialettica' inquinamento/disinquinamento si profila la speranza di una crescita

senza fine" (J.Baudrillard, "La fine della produzione", 1976). Possiamo estendere questo interrogativo in tutte le direzioni, e sempre giungeremo alla stessa inquietante conclusione: non profitto ma comando, non "decadenza del capitalismo" ma "utopia del capitale", il valore di scambio come alibi del dominio del codice come il valore d'uso era l'alibi del valore di scambio.

8. Nel capitalismo avanzato fino alla sua fase spettacolare, la produzione (meglio, l'assegnazione al lavoro) non ha piu' come fine principale il profitto, bensì la riproduzione e l'allargamento del comando. La produzione come "abito sociale", come "assegnazione al lavoro", come socializzazione mediante i segni di comportamenti normati. La produzione come "rituale dei segni del lavoro", il rapporto salariale come codice.

La "sfera" del consumo che non e' piu' una sfera separata, coincide con l'intera sociosfera rimane determinata dal rapporto di produzione, ma l'ottica e' sempre quella dell'esercizio di comando: il disciplinamento produttivo ha per scopo il disciplinamento sociale (e anche viceversa, in virtu' dell'irreferenzialita' della produzione alla sua antica base reale, il bisogno materiale).

L'autoriflessivita' sistemica permette al capitale di accantonare la legge del valore, e la forza-lavoro diviene piu' che altro uno statuto d'obbedienza al "terrorismo del codice". Attenzione: l'economia politica non scompare ma la mutazione ce la restituisce come mero reticolo di rappresentazioni allegoriche del comando, come modello di simulazione che e' diverso da "finzione" in quanto non presuppone l'irrealta' o la falsita' di cio' che dal modello viene fatto derivare -.

8/b. Rimane anche la dimensione dello sfruttamento, ma il suo parametro di quantificazione non e' piu' il plusvalore, ed il suo immaginario di riferimento non e' piu' quello pauperistico: e' sfruttato chi, pur partecipando al rituale della continua ridefinizione qualitativa del comando sistemico, non ne trae adeguato compenso in termini di emancipazione dal codice ("creativi", programmatori informatici, funzionari mediali, insegnanti, tutta la nebulosa del lavoro intellettuale proletarizzato). Lo sfruttamento si misura oggi nel divario tra le nuove forme di autovalorizzazione proletaria ed il perfezionamento del codice al cui interno vengono immancabilmente ricondotte.

9. "Per questo e' importante oggi comprendere come il processo di sussunzione reale del lavoro nel capitale tolga ogni residua dialetticità al rapporto: e' il capitale a organizzare le condizioni della valorizzazione, ma queste sono ormai interamente possedute dal lavoro vivo. Il capitale si limita ad inseguire il lavoro vivo, a costringere nelle maglie del comando l'autovalorizzazione proletaria: ancora, produzione di merci a mezzo di comando; di piu', produzione di comando a mezzo di comando" (da "Imperialismo ed economia-mondo", su "Autonomia" n.48, dicembre 1990).

Vero, ma la dialettica lotte operaie-sviluppo capitalistico non si e' mica esaurita perche' e' passata di moda! Essa si e' "suicidata" realizzandosi in tutta la produzione ideologica sistemica. L'autovalorizzazione proletaria ha la sua antitesi nell'abito sociale del lavoro, si scontra con esso, e la ricodificazione della rivolta del lavoro vivo nei dispositivi di perfezionamento del comando e' la necessaria sintesi del "processo". Questa aufhebung rigenera il capitale ma pone le condizione

per una nuova autovalorizzazione proletaria, ed il "processo" continua. Il capitale e' ancora dialettico anche se se ne vergogna, e la forma attuale della dialettica e' quella della commistione linguistica motrice dell'immagine sociale. Spetta al lavoro vivo spezzare col proprio divenire-vita il divenire-morte del capitale.

10. Il "lavoro intellettuale" nella sua accezione piu' vasta puo' includere anche le diverse subculture giovanili, spesso capaci di prefigurare in un'unica detonazione i futuri processi di valorizzazione della merce-segno, e allo stesso tempo di produrre anomalie nella capacita' capitalistica di disciplinamento sociale. Il punk inglese vale da paradigma, soprattutto per l'estrema compressione temporale della sua parabola dall'oltraggio al recupero. Ogni esperienza di questo tipo disegna un'interzona, l'istante in cui c'e' gia' stata la detonazione ma non sono ancora partite le strategie di ricodificazione ideologico-mercantile. Tutti i futuri progetti di liberazione dal comando e dal lavoro hanno il proprio corso abbozzato in questi istanti, in cui ognuno di noi e' responsabile del destino di tutto il "proletariato diffuso" presente e futuro. Il sabotaggio del codice e dello spettacolo sociale trovera' la sua efficacia strategotattica solo se sapremo esplorare le interzone, se sapremo individuarle nel loro formarsi caotico e aleatorio, se sapremo disegnarne sempre di piu', per renderle sempre piu' estese nello spazio-tempo.

11. "Prosperare sul caos" non e' un semplice ribaltare in negativo le vecchie filosofie evoluzionistiche della storia, ma e' il tentativo di inceppare i meccanismi di selezione e integrazione con cui il sistema trasforma in varieta' controllata la varieta' disordinata dell'ambiente. "La dinamica del

rapporto tra sistema e ambiente e' in ogni caso dipendente dal diverso livello di complessita' del sistema rispetto all'ambiente. L'ambiente e' piu' complesso (giacche' e' tendenzialmente meno determinato e piu' problematico) del sistema; e il sistema per rispondere alla complessita' dell'ambiente deve a sua volta complessificarsi incesantemente, ma deve anche funzionare da riduttore della complessita' dell'ambiente, giacche', SE FOSSE INVESTITO DALLA COMPLESSITA' FLUTTUANTE DELL'AMBIENTE (enfasi mia), finirebbe col perdere l'identita' del punto di vista che lo fa sussistere come sistema" (P. Barcellona, "Il capitale come puro spirito"). Operare nelle interzone per rewertire le strategie di recupero, irrompere nell'ordine simbolico, far giocare contro il sistema tutta l'inerzia del suo complessificarsi.

Roberto Bui, aprile '92

Bibliografia consultata

Jean Baudrillard, Lo scambio simbolico e la morte, Feltrinelli 1979 e 1990

Jean Baudrillard, All'ombra delle maggioranze silenziose o la morte del sociale, Cappelli 1978.

Pietro Barcellona, L'individualismo proprietario, Boringhieri 1987

Pietro Barcellona, Il capitale come puro spirito, Editori Riuniti, 1990.

Giorgio Cesarano, Manuale di sopravvivenza, De Donato 1974

Giorgio Cesarano, Critica dell'Utopia Capitale, Varani 1979.

Guy Debord, La societa' dello spettacolo e Commentari sulla societa' dello spettacolo, SugarCo 1990.

Decoder, nn.1-6, ShaKe 1987-91

Dick Hebdige, Sottocultura. Il fascino di uno stile innaturale, Costa & Nolan 1991.

Robert A. Heinlein, La luna e' una severa maestra, Mondadori 1966.

Invarianti, nn.14-19, Pellicani 1990-92.

Luogo Comune, nn.1-3, General Intellect 1990-91

Greil Marcus, Tracce di Rossetto. Percorsi invisibili nella cultura del Novecento dal dada ai Sex Pistols, Leonardo 1991.

John Shirley, Transmaniacon, Mondadori 1979

Paul Virilio, L'orizzonte negativo, Costa & Nolan 1990.

ECN MILANO - Calendario iniziative

m i l a n o

>>>> * PARCO LAMBRO 1992 * <<<<<

dal 2 al 5 luglio

"NUOVA DESTRA SOCIALE E PERCORSI DI LIBERAZIONE"

28 aprile C.S. LEONCAVALLO ASSEMBLEA su processo RAI

29 aprile 1^a udienza processo "RAI 8 febbraio 91"

2 MAGGIO PRESIDIO-CONCERTO DAVANTI AL CARCERE DI S.VITTORE (P.le Aquileia) dalle 17.00 alle
24.00 suoneranno le posse:

99 POSSE - AK47 - ASSALTI FRONTALI - HELS - HLP - LOU X -NUOVI BRIGANTI - POLITICO'S
POSSE - TEQUILA BUM BUM

2/3 MAGGIO AL LEONCAVALLO
2 GIORNI SU HIP HOP E AUTOPRODUZIONE

Domenica 3 - Lunedì 4 Maggio - ore 22 TEATRO
con la compagnia FABRIKA FANTASTIKA in: "LA LOGIQUE"

9 maggio C.S. LEONCAVALLO - CONCERTO: FREE THE NATION

Domenica 10 - Lunedì 11 Maggio - ore 22 TEATRO
con la compagnia RIVOLUZIONE TRAMPOLANTE in: "MITHOLOGIA"

Venerdì 15 Maggio C.S. LEONCAVALLO - CONCERTO: PEGGIO PUNK

Sabato 16 maggio GENOVA: comincia l'EXPO

C.S. LEONCAVALLO - CONCERTO: THE GANG - PILA WESTON

Sabato 23 Maggio - C.S. LEONCAVALLO - CONCERTO: MAGRITANGO

Domenica 24 - Lunedì 25 Maggio - ore 22 TEATRO
con la compagnia INSTABILE QUIK in: "KAOS"

Venerdì 29 Maggio - C.S. LEONCAVALLO - CONCERTO: KINA

Sabato 30 Maggio - C.S. LEONCAVALLO - CONCERTO: RISE (Canada)

Domenica 6 Giugno - ore 22 TEATRO
con la compagnia PALCOSCEMICI in: "e comici pazzi e sognatori"

Domenica 13 Giugno - ore 22 TEATRO
con la compagnia GLINFONDOASINISTRA
in: "LA CITTA' DEGLI ANIMALI"

Sabato 20 Giugno C.S. LEONCAVALLO - CONCERTO: THAT'IT (USA)

Venerdì 26 Giugno C.S. LEONCAVALLO - CONCERTO: MDC (USA)

ECN MILANO